ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno IX Num. 227 · Via Roma - Gall. de *La Stampa* · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA [illegible] Settembre 1955 · L. [illegible] (postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-980, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. o legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia: anno L. 4360, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

AL MESSICO: esplodono due camion di dinamite

Un treno distrutto 70 morti e 150 feriti

La sciagura, descritta dai testimoni, ha qualcosa di apocalittico - Alle 2 di questa notte i piloti degli autocarri avevano ingaggiato una corsa fra loro - Lo scontro con il convoglio viaggiatori e la spaventosa deflagrazione: strage di bimbi che si trovavano sul treno - Un cinema a due chilometri di distanza crolla per lo scoppio - Semidisintegrato un paese vicino al luogo del disastro

Nostro servizio particolare

Città di Messico, sabato sera.

Una tremenda sciagura è accaduta nella notte ad un passaggio a livello nel Messico settentrionale. Due autocarri carichi di dinamite si sono scontrati con un treno. Gli automezzi, la locomotiva e i tre vagoni del convoglio sono stati polverizzati. Varie case che si trovavano in prossimità del passaggio a livello sono state rase al suolo. Le prime notizie parlano di 70 morti e centocinquanta feriti.

Il disastro è accaduto alle ore 19 locali (corrispondenti alle 2 italiane di stamattina) in prossimità di Gomez Palacio, importante centro situato circa a metà strada fra la capitale e il confine con gli Stati Uniti. Sul luogo dello spaventoso scontro si è aperta una voragine e tutt'attorno, per un raggio di 300 metri, è un caos di rottami d'ogni genere e, purtroppo, di macabri resti. Il motore di uno degli autocarri è stato ritrovato affondato in un campo a cento metri dal luogo dello scoppio. A Torreon, città situata a 18 chilometri dal punto del disastro, il soffio dell'esplosione ha mandato in frantumi numerosi vetri ed ha suscitato un comprensibile allarme fra la popolazione.

Autoambulanze, forze di polizia e reparti dell'esercito sono affluiti sul posto da Gomez Palacio e da Monterrey che è il maggior centro del Messico settentrionale. Probabilmente nessuno fra coloro che hanno potuto assistere al tremendo scontro è sopravvissuto. Nondimeno, le notizie riferite da persone abitanti in un villaggio poco distante permettono d'immaginare come la sciagura abbia potuto prodursi.

Risulta infatti che in prossimità dell'anzidetto villaggio i guidatori dei due automezzi cercavano di superarsi a vicenda. L'incredibile incoscienza dei due autisti aveva suscitato le recriminazioni di vari passanti i quali avevano notato le bandiere rosse indicanti che gli autocarri trasportavano esplosivi. E' facile immaginare che, impegnati nella mortale gara, e con gli orecchi assordati dal rombo dei motori, gli autisti non si siano accorti dell'arrivo del treno, nel momento in cui uno degli automezzi stava per attraversare il binario, al passaggio a livello. La deflagrazione del carico del primo autocarro avrebbe provocato lo scoppio di quello del secondo.

Il comandante della polizia di Gomez Palacio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Non è possibile, per ora, fare un bilancio anche approssimativo della sciagura. E' notte e dobbiamo cercare i corpi dilaniati delle vittime in un raggio di molte centinaia di metri. Sono esplose varie tonnellate di dinamite e la violenza della deflagrazione è stata tale che frammenti di uno degli autocarri sono stati scagliati a 700 metri dal luogo dello scoppio. Soldati ed agenti stanno raccogliendo in coperte e teli da tenda i miseri resti sparsi per ogni dove. Una ventina di macabri involti sono già allineati lungo il ciglio della strada. I morti potrebbero essere anche 70».

Il medico comunale di San Buenaventura, il villaggio più vicino al luogo del disastro, ha precisato: «Il disastro è accaduto quando già era calata la sera, alle ore 20,15. Abbiamo visto il cielo arrossarsi per il bagliore della vampata e pochi secondi dopo abbiamo avvertito il tremendo scoppio. Siamo subito accorsi qui, mentre veniva dato l'allarme a Gomez Palacio. Abbiamo raccolto i primi feriti, molti dei quali sono gravissimi. In questo quadro apocalittico, non riesco a farmi un'idea dell'entità del disastro. Fra i morti sono parecchi bambini, forse una dozzina. Purtroppo, molti corpi sono stati dilaniati dall'esplosione e il computo delle vittime sarà difficile».

A Gomez Palacio, l'ospedale locale non ha potuto raccogliere tutti i feriti, parecchi dei quali sono stati ospitati in case private. Da Torreon è stato annunciato l'invio di autoambulanze per il trasporto dei feriti meno gravi in ospedali di quella città.

Il titolare della ditta proprietaria degli autocarri ha riferito che ognuno degli automezzi trasportava [illegible] quintali di dinamite.

Squadre di operai stanno lavorando per colmare il cratere causato dall'esplosione. La catastrofe è avvenuta sulla strada nazionale che conduce al confine con gli Stati Uniti e molte centinaia di automezzi di turisti diretti ad El Paso, nel Texas, sono rimaste bloccate. La presenza di questa massa di macchine e di persone in prossimità del luogo del disastro contribuisce ad aggravare la confusione. E' probabile che fino a [illegible] fatto non sia possibile avere un quadro esatto della situazione.

Il treno composto di due carrozze viaggiatori e due vagoni merci trainati da una locomotiva a vapore, proveniva da Chihuahua, città situata a metà strada fra il confine degli Stati Uniti e Gomez Palacio. L'agglomerato di case situato presso il passaggio a livello e chiamato Guayalina è stato raso al suolo e tutte le persone che si trovavano nelle case sono morte o hanno riportato gravi ferite. Le ultime notizie dicono che i morti potrebbero essere più di settanta.

Nei campi, fra i miseri resti delle vittime e i rottami, si trovano le carcasse di centinaia di animali: galline, conigli, maiali e bovini delle diverse cascine che sorgevano lungo la ferrovia.

A Gomez Palacio, situato a due chilometri e mezzo di distanza, il soffio dell'esplosione ha fatto crollare la galleria di un cinematografo. Fortunatamente, nella sala si trovavano solo pochi ragazzi uniti sedie di platea, in attesa dell'inizio dello spettacolo, e non si sono avute vittime. p. u.

Il disastro è avvenuto in prossimità di Gomez Palacio. Oltre che da questa località, forze di polizia e reparti dell'esercito sono affluiti sul posto dal centro di Monterrey

Il nuovo governo impone la calma in tutta l'Argentina

Cannoni e "tanks,, a Rosario contro i dimostranti peronisti

Mentre Perón è ancora rifugiato sulla cannoniera paraguayana, il suo braccio destro Remorino (ex-ministro degli Esteri) fugge nell'Ambasciata cilena - Strano suicidio di un generale degli insorti - Primi provvedimenti del Presidente Lonardi - Il "caso,, della Standard Oil

La folla brucia a Buenos Aires i ritratti di Perón ed Evita prelevati nella sede del partito peronista femminile (Radiof.)

BUENOS AIRES, sabato sera.

Nelle ultime ventiquattro ore a Rosario, la seconda grande città dell'Argentina, si sono verificati scontri fra peronisti e sostenitori del nuovo governo. Le locali autorità militari si sono rifiutate sino ad ora di comunicare il numero dei morti, ma si crede che le vittime siano almeno cinquanta e i feriti un centinaio.

I disordini hanno avuto inizio con una dimostrazione di operai, fra i quali era stata sparsa la voce che alcuni reggimenti si erano ribellati a Buenos Aires ed in altre località del Paese e che il generale Perón stava per riprendere il potere.

Alcune centinaia di manifestanti hanno quindi percorso le strade del centro di Rosario, sfondando vetrine di negozi e tirando colpi di arma da fuoco. Poiché la polizia non è apparsa in grado di disperdere i manifestanti, è intervenuta la truppa, che ha dapprima tirato in aria ma, continuando i disordini, ha fatto fuoco contro i dimostranti. I disordini si sono ripetuti in diversi punti della città. Le truppe hanno potuto alla fine ristabilire l'ordine, impiegando carri armati e cannoni.

Il generale della prima armata Enrique Legend ha reso quindi noto che non verranno autorizzate manifestazioni di alcun genere ed ha imposto il coprifuoco, dalle 20 alle 7. Le truppe hanno occupato la sede centrale della Confederazione Generale del Lavoro. Vi sono visti cadere a terra, colpiti, civili e militari.

A tarda sera, sono stati uditi colpi di cannone e di mitragliatrici, provenienti dalle zone meridionali della capitale. Il comandante della polizia nazionale ha fatto diffondere per radio un comunicato nel quale ricorda che alla polizia è stato assegnato il compito di reprimere energicamente tutti i disordini.

Altri incidenti si sono svolti a La Paz (Bolivia) dove alcuni sconosciuti hanno sparato diversi colpi di arma da fuoco contro l'edificio della ambasciata argentina. Si ritiene che l'attentato debba attribuirsi ad esuli argentini antiperonisti.

Per quanto riguarda la sorte di Perón, si ritiene che la cannoniera «Paraguay», a bordo della quale egli si trova e che è ancora bloccata nel porto di Buenos Aires per indispensabili riparazioni, verrà rimorchiata ad Asunción dalla nave sorella «Humaitá». Questa dovrebbe giungere qui entro domenica sicché la situazione dell'ex-presidente argentino verrebbe definita entro lunedì. Ad Asunción, un portavoce del governo paraguayano ha dichiarato che a Perón verrà concesso asilo politico, secondo gli usi dei Paesi dell'America Latina.

Notizie pervenute da Neuquen, una città situata 1030 chilometri a sud-ovest di Buenos Aires, informano che il colonnello Luis Gabriel Gomes si è suicidato. Il Gomes era stato nominato dagli insorti amministratore provvisorio della provincia di Neuquen. Si ignora quali motivi possano averlo indotto a compiere quel folle gesto. Il Gomes prese il comando della VI divisione di stanza a Neuquen quando gran parte delle truppe della provincia partirono per Bahia Blanca per combattere contro i ribelli. Successivamente le truppe di Gomes si unirono al movimento rivoluzionario.

Nel discorso pronunciato poco dopo aver prestato giuramento quale capo provvisorio dello Stato, il nuovo presidente dell'Argentina ha annunciato che si ripromette di porre fine alle trattative con la Standard Oil of California relativamente alle ricerche petrolifere nel Paese. Il suo Governo, invece, cercherà di procurare il materiale necessario di modo che gli stessi argentini conducano i sondaggi petroliferi sul loro territorio.

Il Governo Perón aveva firmato sei mesi fa un contratto con la Standard Oil of California, concernente concessioni nell'Argentina meridionale. L'accordo, per quanto appoggiato da Perón, incontrò una notevole opposizione da parte dei peronisti alla Camera dei Deputati e fu aspramente attaccato anche dagli avversari di Perón.

Al momento della caduta di Perón, il contratto si trovava ancora al Parlamento in attesa della ratifica.

UN COMUNICATO DEGLI AGRICOLTORI DEL VERCELLESE

Le richieste dei risicultori

1) Rapida definizione del prezzo ufficiale dei risoni che non dovrà essere inferiore a quello del 1954; 2) sollecita corresponsione, da parte dell'Ente Risi, degli acconti sul nuovo prodotto; 3) immediata cognizione delle norme regolanti l'ammasso; 4) proroga del rateo dei contributi unificati; 5) concessione della rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio

VERCELLI, sabato sera.

Sulla piazza Zumaglini, ov'è il palazzo degli agricoltori, è tornata la calma. Dopo gl'incidenti di ieri, dovuti alla tensione degli agricoltori per la continua diminuzione del prezzo del riso, il mercato è quasi deserto.

Gli agricoltori, che sempre si sono distinti per calma e senno, attendono fiduciosi un intervento del governo.

La assemblea tenuta ieri mattina e che diede luogo a degli incidenti, aveva avuto un inizio surriscaldato dai vivaci commenti per la mancata determinazione del prezzo del riso di nuova produzione da parte del Comitato interministeriale, e la conseguente mancata disposizione dell'Ente Risi per i ritiri del risone all'ammasso e la concessione degli anticipi ai produttori.

La notizia, poi, del crollo dei prezzi fece il resto.

Ora, passata la piccola burrasca, si attende l'intervento del governo. Stanno di fronte 20 milioni di giornate lavorative, 130 mila ettari coltivati a riso e le aziende, oltre 20 mila. Si potrebbe concludere che la coltura risiera della Valle Padana attende fiduciosa.

In mattinata l'Associazione provinciale degli agricoltori della provincia di Vercelli, in seguito agli incidenti di ieri, ha diramato il seguente comunicato:

«I produttori risicoli della provincia di Vercelli, riuniti in assemblea il giorno 23 settembre 1955, presso la sede dell'Associazione provinciale degli agricoltori, vivamente preoccupati per l'ulteriore accentuato cedimento del prezzo dei risoni, sollecitano la definizione del prezzo ufficiale, prezzo che, comunque, non potrà essere inferiore a quello già riconosciuto per la produzione 1954 in considerazione degli aumentati costi, del continuo aggravarsi della difficile situazione finanziaria che colpisce le imprese risicole, nonché dei non favorevoli risultati constatati sulle operazioni di raccolta avvenuta, che denuncia sensibili carenze qualitative e quantitative contrariamente alle previsioni.

«Chiedono inoltre:

1) che l'Ente Nazionale Risi provveda per la più sollecita possibile corresponsione degli acconti sul nuovo prodotto;

2) che l'Ente Nazionale Risi renda immediatamente a conoscenza le [illegible] regolanti l'ammasso risone di nuova produzione e precisamente: apertura di magazzini ammasso, modalità per i conferimenti, criteri di valutazione;

3) intervento immediato, positivo ed efficiente, da parte dell'Ente Nazionale Risi, in difesa del prezzo dei risoni semi-fini e fini;

4) proroga per la scadenza del rateo 5 ottobre prossimo dei contributi unificati, onde consentire ai produttori risicoli la possibilità di procurarsi il denaro occorrente dalle anticipazioni che saranno corrisposte dall'Ente Nazionale Risi;

5) che venga concessa la più volte richiesta rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio in essere alla data odierna».

Brusadelli ricoverato in una clinica di Lugano

L'industriale milanese deve stare in assoluto riposo ma si smentisce che sia stato colpito da un attacco di trombosi

Milano, sabato sera.

La voce che da stamane circolava insistentemente a Milano, specialmente negli ambienti economici e finanziari, secondo la quale l'industriale Giulio Brusadelli sarebbe stato colpito da un attacco di trombosi, non trova conferma presso la famiglia che, com'è noto, vive nella nostra città in una villa di via Brennero 1. Tale voce, secondo affermazioni raccolte poco prima di mezzogiorno da persone quotidianamente vicine al noto finanziere, deve essere ritenuta destituita di ogni fondamento.

Il comm. Brusadelli da vari giorni è assente da Milano e si trova a Lugano per un breve periodo di riposo: l'età ormai avanzata (egli ha compiuto recentemente i 77 anni), la febbrile attività cui non vuole assolutamente rinunciare e le burrascose vicende finanziarie che da qualche tempo ne mettono a dura prova la sua pur altro eccezionale fibra, hanno provocato al suo organismo una notevole stanchezza, per cui i medici gli hanno ordinato un periodo di assoluta inazione, prescrivendogli specialmente la lontananza dalla città di Milano, dove egli, come si è detto, svolge normalmente la sua attività di dirigente di alcune aziende cotoniere.

La signora Anna Andreoli, moglie dell'industriale, è tornata ieri sera dalla Svizzera, dove s'era recata dai primi giorni della settimana per rimanere vicina al marito, ma lo raggiungerà nuovamente questa sera.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane hanno avuto per oggetto principalmente i quattro grandi titoli a largo mercato, oltre alla Bastogi. Gli scambi sono andati via via intensificandosi sulle Calini, che, partendo da un minimo superiore di 30 lire alla chiusura di ieri, terminavano con un vantaggio netto di 80 lire. Anche la Fiat e la Edison progredivano di una sensibile frazione.

Nel corso della mattinata venivano segnalati i seguenti prezzi minimi e massimi: Centrale 10.850-10.900; Bastogi 1959-1960; Generali 22.300; Viscosa 1845-1850; Finsider 818-820; Ilva 661-663; Calini 3485-3555; Fiat 1838-1842; Edison 3135-3150; Sme 1585-1600; Terni 423-425; Immobiliare Roma 855-857; Anic 3235-3255; Pirelli 3580-3590.

Nel settore delle valute, migliori la sterlina e il dollaro; più calmo il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 5950-6050; marengo svizzero 4125-4225; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro blu 630-632; franco svizzero 147-147,50; franco francese 166,50-167,50; oro fino 715-719.

La famiglia avvelenata dai funghi ad Ascoli

Lottano con la morte i superstiti della tragedia

La moglie del farmacista aggravatasi durante la notte - Essa ignora di aver perduto il marito e due figli - Si spera di salvare il giovane Valentinotti

Ascoli Piceno, sabato sera.

Alma Assorati, la moglie del farmacista ascolano deceduto ieri insieme a due suoi figli per avvelenamento da funghi, ha superato la notte ma i medici continuano a disperare di salvarla. Anche il giovane Agostino Valentinotti che lunedì scorso era stato ospite a pranzo in casa del dott. Loffreda ad Acquasanta del Tronto, è in condizioni gravissime. Entrambi i superstiti di questa terribile tragedia che ha portato alla morte a distanza di poche ore l'uno dall'altro tre membri della famiglia Loffreda, sono oggetto di cure continue da parte dei sanitari dell'ospedale civile di Ascoli Piceno.

Durante la notte un medico ha vegliato al loro fianco. Questa mattina le condizioni della signora Assorati-Loffreda si sono aggravate: il suo corpo è scosso da violente convulsioni e una interna agitazione la fa parlare in continuità di sè e degli altri familiari. Essa non ha ancora saputo della morte dei suoi figli e di suo marito.

Accanto alla madre ha voluto rimanere in continuità il figlio maggiore, di 18 anni, che, insieme al più piccolo, non ha assaggiato il micidiale fungo. Il ragazzo ha assistito con gli altri parenti, con il vecchio genitore del dott. Loffreda, che ha 87 anni, e con la madre della signora Assorati, alla lenta, inesorabile morte dei fratelli e del padre.

Nonostante le limitate possibilità della scienza medica contro questo genere di avvelenamento non sono perdute tutte le speranze di strappare al terribile effetto del veleno la vita del 17enne Agostino Valentinotti che è l'unico figlio maschio di una famiglia ascolana. Benché l'effetto mortale del veleno da *amanita phalloides* (ormai sembra certo trattarsi di questo fungo sia perché i sintomi del male sono i tipici di questa specie di amanita, sia perché fra i funghi più velenosi questo è quello che presenta le caratteristiche più somiglianti agli ovuli mangerecci) possano durare anche sino al 30° giorno, generalmente la crisi più grave avviene tra il quarto e il decimo giorno.

Tutta la città di Ascoli Piceno è in ansia per la vita dei due sopravvissuti, poiché tanto la famiglia Loffreda quanto la famiglia del giovane Valentinotti sono tra le più in vista della città marchigiana. Il dottor Loffreda era proprietario di una farmacia al centro di Ascoli e tanto lui quanto la moglie erano noti per la cordialità e la generosità che li distinguevano nei rapporti sociali.

Un bombardiere inglese precipita in Germania

GUETERSLOH, sabato sera.

Un bombardiere a reazione delle forze aeree inglesi di stanza in Germania si è schiantato oggi al suolo in aperta campagna uccidendo i tre uomini di equipaggio.

Non è stato ancora possibile conoscere le cause che hanno determinato l'incidente.

PANICO FRA GLI ABITANTI DELLA VALLATA

Colonne di fuoco dalle bocche dell'Etna

Masse incandescenti lanciate dagli abissi del vulcano fino ad oltre duecento metri di altezza - Le popolazioni di Maletto e di Bronte hanno trascorso tutta la notte all'addiaccio - Non sono ancora prevedibili gli sviluppi della nuova fase eruttiva

Dal nostro corrispondente

Palermo, sabato sera.

Anche stamane, in conseguenza dell'allarme diffusosi ieri sera nei centri di Maletto e Bronte, la popolazione esitava a fare ritorno nelle case, dopo aver trascorso la notte all'addiaccio. Il panico diffusosi su tutto il versante etneo era stato accresciuto dall'impossibilità di rendersi conto della situazione, anche per la presenza di una fitta cortina di nebbia che avvolgeva interamente il vulcano.

I frequenti boati e i bagliori rossastri che si sprigionavano dal cratere centrale alimentavano, d'altra parte, il timore che la colata lavica potesse raggiungere i centri abitati della vallata, cosicché numerose famiglie abbandonavano le case, riversandosi sulle strade, dove sono rimaste tutta la notte e fino a giorno inoltrato.

La pericolosa escursione tentata da alcuni animosi, i quali, allo scopo di rendersi conto della situazione, si erano spinti fino a quota 1800, è stata frustrata dal persistente addensarsi della nebbia.

Le notizie allarmistiche si diffondono pertanto, con rapidità in tutta la zona, determinando confusione e accrescendo il disagio agli abitanti delle località che si diceva fossero più direttamente minacciate dall'approssimarsi della colata di fuoco, che veniva ritenuta imponente, non soltanto per la frequenza e la intensità dei boati, ma soprattutto per le impressionanti masse di materia incandescente che venivano lanciate verso il cielo, raggiungendo altezze anche di oltre duecento metri e ricadendo quindi, frantumate, come una pioggia di fuoco che squarciava a tratti la grigia coltre di nebbia.

Le prime notizie [illegible] dall'Osservatorio situato sulla sommità dell'Etna erano, però, piuttosto rassicuranti e denunciavano il fenomeno nella sua effettiva portata, prospettandolo come uno strascico della fase esplosiva che da tre mesi tormenta il vulcano. Gli esperti escludevano, infatti, in seguito a ripetute osservazioni, l'apertura di nuove bocche eruttive, confermando la prima supposizione avanzata dai dirigenti dell'Istituto di Vulcanologia, secondo i quali si trattava appunto di una accentuata attività esplosiva del cratere centrale, del quale, come ha più tardi affermato la nota guida Barbaglio, rientrata stamane dopo una nuova lunga ricognizione effettuata nella zona del teatro eruttivo, enormi masse incandescenti venivano lanciate verso il cielo per ricadere, con una spettacolare pioggia a ombrello, dentro la stessa conca craterica.

Dopo quasi un mese di stasi, l'Etna ha ripreso, dunque, con notevole intensità, l'attività esplosiva, la cui fase più acuta pareva si fosse chiusa esattamente ventidue giorni addietro.

Una terza colonna di fumo sarebbe stata vista da alcuni abitanti della vallata etnea alzarsi da una nuova bocca ancora più alta delle prime due già localizzate.

Stamane la situazione non pare abbia subito evoluzioni che possano denunciare una certa gravità dell'insorgenza del fenomeno. I boati continuano con intensità, ma non è possibile precisare se sono seguiti da colate laviche rilevanti. Infatti, nelle ore del giorno la luce dell'eventuale rigagnolo di fuoco non si può scorgere facilmente, specie quando la nuvolaglia e la nebbia avvolgono il vulcano.

Franco Dasio

CRONACA CITTADINA

Arcivescovo di Torino da 25 anni

Le feste giubilari del card. Fossati - L'omaggio della città al presule e le cerimonie religiose

Da venticinque anni, il cardinale Maurilio Fossati siede alla cattedra arcivescovile di Torino. Le cerimonie religiose per celebrare il giubileo del presule hanno avuto inizio questa mattina nel Santuario della Consolata. Accompagnati dai parroci in mozzetta paonazza, gruppi di fedeli si sono alternati sui banchi della storica chiesa in turni di adorazione. Alle pubbliche preghiere hanno preso parte anche gli appartenenti agli istituti religiosi della città.

Oggi alle 17, l'Arcivescovo interverrà, sempre nella chiesa della Consolata, alla solenne ora di adorazione predicata da mons. Gaudenzio Binaschi,

Il cardinale Maurilio Fossati

vescovo di Pinerolo. Alle 19, terminata la funzione, il Cardinale riceverà in un salone del palazzo dell'Arcivescovado il Sindaco e la Giunta comunale che gli porteranno il saluto e l'augurio della Città.

Domani alle 11, il Cardinale celebrerà la Messa in Duomo. Altre solenni funzioni sono annunciate per la giornata di lunedì. Al mattino alle 10 S. Em. Maurilio Fossati celebrerà una Messa nella chiesa di San Massimo e alle 10,30 interverrà a una manifestazione in suo onore nel collegio San Giuseppe. Parlerà mons. Angrisani.

La cerimonia conclusiva delle celebrazioni giubilari si svolgerà alle 17 di lunedì in Duomo. Sarà tenuto un solenne «Te Deum» di ringraziamento, alla presenza di tutte le autorità civili e militari della Provincia e di 18 vescovi piemontesi.

Razzo gigante a passeggio per le vie

Stamane poco dopo l'alba uno strano corteo formato da una fila lunga e regolare di mastodontici camion ha attraversato la città. Da Porta Nuova per via Nizza poi giù verso il Valentino. Davanti a To-Esposizioni il convoglio si è fermato, i grossi cancelli di ferro si sono aperti e i rombanti veicoli sono scomparsi alla vista.

Molti torinesi mattinieri si sono chiesti cosa potessero contenere i camion ermeticamente chiusi. Niente di meno che la V 2. Smontata in migliaia di pezzi la bomba tedesca è partita una quindicina di giorni fa dal museo di Stoccarda dove è esposta. Ieri è arrivata a Torino. Poche ore dopo squadre di operai avevano già iniziato le operazioni di montaggio.

La V 2, nata come terribile ordigno di guerra, viene presentata quest'anno al V Salone Internazionale della Tecnica, come strumento di pace. «Il suo interesse dal punto di vista scientifico è altissimo — dicono i tecnici — abbiamo voluto averla sotto gli occhi per un periodo abbastanza lungo per poterne studiare con calma alcune parti o meditare in seguito la possibilità di utilizzare le originali scoperte in settori diversi».

La V 2, la cui sagoma ricorda quella del siluro, è lunga tredici metri ed ha un diametro di 4,50; 350 chilometri di gittata e una parabola che raggiunge i 90 chilometri di altezza, cioè novantamila metri. Nel salone centrale del Palazzo del Valentino le è stato riservato un largo spazio, ma la V 2 non sarà l'unica «macchina» di grande interesse.

Tre modelli di reattori atomici uno dei quali realizzato dalla Westinghouse ed un altro dalla North American Aviation rappresentano il meglio della produzione mondiale in questo campo. Il loro funzionamento potrà essere compreso anche dal pubblico profano che ne leggerà su di uno schermo illuminato le varie fasi e i complicati movimenti.

Pianeti artificiali, apparecchi elettronici, strumenti di precisione, di cinematografia, ottica e televisione, apparecchi agricoli, elettrodomestici, tutto ciò sarà esposto al Salone della Tecnica. Gran parte del macchinario è già arrivato al Valentino, il lavoro prosegue febbrile per sistemare gli stands e dare alla rassegna l'aspetto di eleganza e di raffinatezza che è divenuto ormai una delle sue caratteristiche. Il mattino del 28 il quinto Salone Internazionale della Tecnica aprirà i suoi battenti al pubblico, dopo l'inaugurazione ufficiale alla presenza del ministro del Commercio estero on. Mattarella. Il Presidente della Repubblica ha annunciato la sua visita: è probabile che Egli giungerà a Torino negli ultimi giorni della Mostra.

Questo è il razzo V2 che, partito dal museo di Stoccarda, è giunto stamane a Torino. E' lungo 13 metri e raggiunge 90 mila metri di quota. Sarà esposto al Salone della Tecnica

Carosello per prendere un ladro in auto

A corsa pazza per le vie di borgo S. Secondo Bloccato dalla polizia il giovane si getta dalla macchina e tenta la fuga a piedi

Sei ore è durata la felicità di Ernesto Valeriati; poi, inseguito da una macchina della polizia per le strade della città, è stato costretto a restituire la macchina che aveva rubato ed è finito in cella di sicurezza.

Aveva visto l'«Appia» incustodita davanti allo stabile 135 di corso Giulio Cesare; scassinata la serratura, era salito a bordo e se ne era andato. Il proprietario aveva denunciato il furto al commissariato Borgo Dora, di qui era giunta una segnalazione in questura.

Da quel momento il meccanismo della polizia entrò in azione: alcune pattuglie furono inviate a perlustrare zone diverse, anche perchè in questi giorni i furti di automobili hanno preso un ritmo che diventa preoccupante.

La fortuna di rintracciare la vettura rubata toccò al nucleo che pattugliava borgo San Secondo: l'«Appia» era ferma davanti ad un portone di via Cesati. Gli agenti si appostarono in agguato. Attesero un paio di ore, poi dalla casa uscì un giovane che salì sull'auto e la mise in moto. Prima che gli uomini della polizia palesassero fermarlo, era già partito a tutta velocità. Così si scatenò l'inseguimento.

Il ladro si era accorto della macchina alle sue spalle e pigiò sull'acceleratore; l'autista della polizia fece lo stesso; la caccia divenne un frenetico carosello, in cui i due piloti giocarono il tutto per tutto, attraversando come fulmini gli incroci, evitando gli angoli su due sole ruote, spingendo il motore al massimo.

Il ladro giunse in corso Orbassano, prese una via laterale, poi svoltò ancora in via Tripoli; ma qui la macchina della polizia, che gli era ormai addosso, lo superò di misura e gli bloccò la strada, disponendosi trasversalmente. Il giovane fu costretto a frenare, ma non si perse d'animo: spalancato lo sportello, d'un balzo fu fuori e cercò la salvezza fuggendo a piedi. Percorse solo poche decine di metri, ma un paio di agenti lo raggiunsero, lo avvinghiarono, rotolarono con lui per terra.

In questura è stato identificato in Ernesto Valeriati, di 21 anni, da Modena. Ha dato una strana spiegazione del furto: «Sono un appassionato di auto, non ho mai potuto possederne una. Ho colto la prima occasione per passare qualche ora felice...».

La polizia sulle tracce del ladro sacrilego di S. Dalmazzo

Un mazzo di fiori per mascherare il furto

È il terzo colpo compiuto nella chiesa da un misterioso scassinatore - Tra gli oggetti trafugati dalla statua di S. Antonio, il dono di una madre per il ritorno del figlio dalla guerra

Il ladro ha lasciato nel tabernacolo solo i cuori d'argento

Attorno alla statua di Sant'Antonio da Padova, nella chiesa di San Dalmazzo, in via Garibaldi angolo via delle Orfane, c'è questa mattina un'insolita ressa di fedeli. Taluni sono spinti dalla devozione, altri semplicemente dalla curiosità, ma tutti hanno parole di condanna per il gesto sacrilego che ha spogliato la statua del Santo di due fra gli ex-voto più preziosi od almeno più significativi: una catena ed un anellino. La catena, da cui pendeva un medaglione raffigurante la Consolata, era stata offerta da una mamma in segno di ringraziamento per il ritorno del figlio dalla guerra; l'anello era stato deposto ai piedi del Santo da una bimba ammalata, che l'aveva ricevuto dalla mamma come dono per la prima Comunione.

Il ladro ha invece lasciato nella teca di vetro altre offerte di minor valore, fra cui diversi cuori d'argento. Nessuno sospettava che la sua audacia giungesse ad un simile gesto, perciò l'impresa è stata per lui di facilità elementare. Gli è stato sufficiente attendere un momento in cui la chiesa era deserta, probabilmente nel tardo pomeriggio: poi, con un cacciavite ha fatto scattare la serratura che chiude la bacheca di vetro, creando così una fessura: attraverso questa ha introdotto la mano.

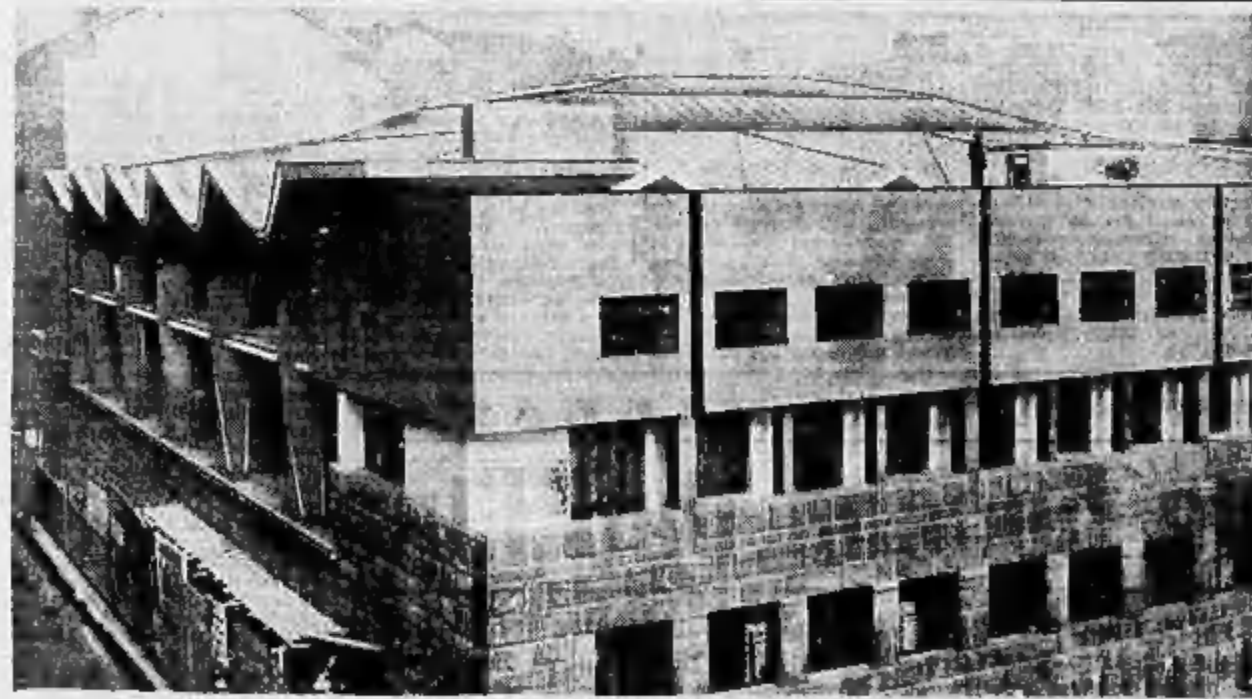
Il furto è stato scoperto subito dopo dal sacrestano Guglielmo Boniceili, che ha 54 anni, ed abita in via delle Orfane 22. Questi aveva terminato proprio allora di confezionare un mazzo di fiori per Sant'Antonio da Padova; quando lo portò davanti all'immagine, notò che ve n'era già un altro, che prima non c'era. Osservò meglio: era stato collocato in quel modo per nascondere la violazione.

E' la terza volta che i ladri visitano la chiesa di San Dalmazzo. La prima nell'inverno scorso, la seconda durante la passata primavera. In questa occasione, il sacrestano aveva acciuffato il ladruncolo mentre già stava per uscire con le tasche piene di monete rubate in una cassetta per le elemosine, ma il parroco don Morino era intervenuto per ridargli la libertà.

Rubava arnesi in fabbrica per attrezzarsi un'officina

Agenti del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna hanno tratto in arresto, ieri, l'operaio Ettore Badellato di 54 anni abitante in corso Vigevano 52. Il Badellato, all'uscita dallo stabilimento Orsini di via Giachino in cui prestava la sua opera, era stato sorpreso in possesso di un pacco contenente lime che aveva trafugato dal proprio reparto. Condotto in Commissariato l'operaio ha dato una singolare giustificazione del furto commesso: ha confessato candidamente che aveva intenzione di aprire un'officina in società con un amico e che aveva pensato di fornirla degli utensili necessari rubandoli nello stabilimento. «Avevamo già speso tutti i nostri capitali — ha detto — per acquistare l'attrezzatura occorrente; ci mancavano i soldi per comperare gli utensili senza i quali non avremmo potuto iniziare alcuna lavorazione. Ho pensato allora di prenderli nello stabilimento». E' stato denunciato per furto aggravato.

Terminata in via Cavour la "pagoda" della Borsa valori

La nuova sede funzionerà dal prossimo anno - La strana cupola è una delle più ardite opere di architettura: è sottile 8 cm.

Il curioso aspetto della enorme volta della nuova sede della Borsa Valori costruita in via Cavour

In via Cavour angolo via San Francesco da Paola sono state tolte in questi ultimi tempi le armature al palazzo della nuova Borsa Valori. La costruzione ha una linea insolita e, riferendosi ai «festoni» ondulati della cupola, qualcuno ha voluto battezzarla «la pagoda». Vista da lontano, ricorda infatti sotto molti aspetti la sagoma dei templi orientali.

L'edificio può essere considerato sotto molti aspetti un autentico prodigio della tecnica. Dovendo coprire con una grande cupola senza pilastri di sostegno la sala delle contrattazioni i progettisti — architetti Gabetti, Raineri e d'Isola — sono ricorsi al cemento «precompresso e vibrato». Con un procedimento speciale è stata costruita una volta di duemila metri quadrati di superficie con uno spessore medio di 8 centimetri. Un «velo» di cemento leggerissimo ma molto resistente.

Ultimata la parte in muratura della costruzione, sono in corso i lavori di rifinitura dei locali. Si stanno scegliendo i marmi e i graniti per i pavimenti e le scale. Complessa si annuncia anche la attrezzatura del Salone delle «grida» che misura 1600 metri quadrati e nel quale sarà la «corbeille».

Su tre lati del Salone verranno disposti 180 tavoli per gli agenti di cambio e le banche. Gli operatori avranno a disposizione 70 cabine telefoniche con 232 linee automatiche. Sulla parete di fronte al «ferro di cavallo» dei tavoli degli agenti, sarà collocato un grande quadro luminoso lungo 20 metri ed alto 5 per la quotazione dei titoli.

Una novità di rilievo, anche questa, che costerà 40 milioni. Sul tabellone potranno essere quotati 77 titoli, ognuno dei quali disporrà di quattro caselle di cinque cifre ognuna. Una tastiera al centro della «corbeille» farà apparire sul quadro numeri alti otto o dieci centimetri. Completano il palazzo — che è costato 180 milioni — una tribuna per il pubblico con duecento posti, alcune sale di adunanza, una biblioteca e un reparto per la stampa del listino. La nuova sede della Borsa Valori funzionerà probabilmente dai primi giorni dell'anno prossimo. In essa i 85 «agenti» torinesi potranno svolgere la loro attività ben più agevolmente che nell'attuale sede.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO LEONARDO DA VINCI, via S. Franc. da *Paola n. 18, tel. 81-008.* Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di: Scuola Media, Avviamento Professionale, Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Industriale. Orario dei Corsi: sezione diurna 9-12, 14-16; refezione 12-14; doposcuola 16-18. Sezione serale 19,15-22,15. Orario segreteria 9-12; 16-21.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO nuovi arrivi a prezzi ancora ribassati! Esempio: camera noce interno mogano 6 porte L. 188.000 ed altre ancora, in tutti i tipi e prezzi sino alle più lussuose. Impero, Vasto assortimento di sale, tinelli, salotti ecc. Specialità armadi con e senza sopralzo in tutti i legni, lucidati internamente da m. 1,80-1,60-2,10-2,60 al prezzo di L. 30-45-55-65.000 caduno. Cucine americane in Formica con sedie e tavolo in metallo, gran novità. Facilitazioni. *Via San Domenico 4* (angolo via *Milano*).

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. *Barovero, v. Volpiano Caluso ang. v. Belfiore 45.* Rateazioni.

CASADELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via *Garibaldi 4, telefono* 531-107.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1						
2						
3						
4						
5						
6						

1. Precede il ollar della tela; 2. Volgare, comune; 3. Concerne pena; 4. Attaccato al soldo; 5. Inevitabile; 6. Idoneo, abile.

Sulle diagonali - Cambio di iniziale: a) Lampada per la via; b) Fiume artificiale.

Soluzione del gioco precedente
Passe di sat. e In tutti i paesi c'è qualche cosa di troppo: gli abitanti ».

Al volante di un'auto in corso Francia

Tormentato da un'ape si schianta contro un palo

Francesco Bobaudengo, di 51 anni, abitante in corso Rosselli 80, rappresentante di commercio, non aveva mai avuto incidenti di macchina. C'è voluto un insetto per causargli il primo. Stamane egli passava in auto per corso Francia diretto verso il centro della città ed era giunto all'angolo con corso Racconigi.

A questo punto dal finestrino aperto entrò un'ape. Tentò di cacciarla con un gesto della mano, ma quella non trovava più la strada per uscire. Ronzando inviperita, diede di cozzo un paio di volte nel parabrezza, poi andò a picchiare contro il viso del guidatore. Il Bobaudengo temette di essere punto, alzò le mani dal volante: bastò questo, perchè la macchina sbandasse e andasse a schiantarsi contro un palo della linea tranviaria.

Il guidatore non ha riportato che qualche contusione; la macchina si è sfasciata.

Inspiegabile scomparsa d'una turista francese

Marie Autrais, una turista francese di 46 anni, di passaggio a Torino con una comitiva di stranieri in visita all'Italia, è stamane inspiegabilmente scomparsa. Avrebbe dovuto trovarsi con gli altri compagni di viaggio alle 11 in piazza S. Carlo. Nessuno l'ha vista. All'una è stata attesa invano anche all'albergo fissato per il pranzo. Le ricerche della polizia negli ospedali non hanno dato esito. Le apprensioni degli organizzatori del viaggio sono giustificate dal fatto che il pullman, sul quale sono ospitati i turisti, deve ripartire nel primo pomeriggio per la Francia.

Il cuculo

L'ampio salone vetrato del «Miramare» signorile e riposante nella soffusa luce del tardo mattino ammorbidita dai grandi olmi del parco. Gli ospiti dell'albergo sono alla spiaggia ad arrostire sotto gli ombrelloni per dorare al sole la tintarella, o al fresco in pineta.

Nella «hall» seduti alcuni signori attempati immersi nel giornale e un giovanotto distinto, elegantone in bianco, apparentemente intento a leggere ma con gli sguardi attratti dallo scalone, in evidente attesa.

E' Saverio Prèmoli, di anni trentasette, dottore commercialista; conseguire questo titolo è stato il suo solo lavoro da quando è nato; perchè Saverio è nato con la camicia; ha provveduto il padre, intraprendente industriale, a farsi la posizione senza risparmi di energie, economizzando i guadagni, lavorando per due, come affermava con legittimo orgoglio. Il figlio non possiede la tempra di papà e gli lascia la soddisfazione di lavorare anche per lui in stabilimento e in ufficio.

Saverio occupa la mente, dice, perchè frequenta i teatri, i concerti, i cinema e legge i romanzi in voga. Si dedica anche al «golf», uno sport distinto, passeggiato, che conserva la linea.

Il padre qualifica il figlio un [illegible] dell'ozio organizzato; [illegible] borbotta. Provvederà un giorno, il tempo per assicurare la discendenza, risponde Saverio. Ma sacrificarsi ad una in particolare, pensa, mentre vi sono tante donne graziose e compiacenti che gradiscono le sue attenzioni e i suoi assegni, è sprecare la gioventù.

Se non il dinamismo ha, però, ereditato il senso paterno dell'economia, del danaro ben speso e anche alle donne Saverio preferisce elargire attenzioni che assegni; i riguardi, le cortesie, le premure, quel complesso di maniere che si chiama «corte», li riserva alle signore, soprattutto alle mogli degli amici.

Cordiale, servizievole col sorriso, galante ma corretto con le mogli, l'amico Saverio dava la impressione di un innocente piccione casalingo in dimestichezza con una coppia di tortore. Ma seminava con accortezza occhiate cariche di facile, sospirava paroline sommesse cariche di desiderio, con un'opera di seduzione costante, avvolgente, abile che sembrava lusinghe, senza turbare, le «adorabili amiche». Sapeva attendere con pazienza, quando il frutto era maturo il ghiottone lo coglieva con molto diletto e poca spesa.

Al «golf» Saverio ha conosciuto la signora Lydia Lauri; bella per la luminosità del viso, il corpo slanciato, armonioso, seducente per la vivacità dello spirito e l'amabilità del tratto. Dicono le amiche che si avvicina ai quaranta, forse è vero ma può sembrare una malignità perchè ne dimostra trenta. E' per ottenere questo risultato, conservare l'elasticità, la gioventù, che si reca due volte alla settimana al «golf» a far correre una pallina diretta ad una buca e che ne deve vuole. Nel dottor Prèmoli scopre un cavaliere perfetto e un avversario simpatico che si può (o si lascia) battere, i loro incontri sportivi si ripetono.

Una sera, non casualmente, si rivedono ad un concerto ed essa lo presenta al marito. Corrado Lauri, sul quarantotto anni, è un uomo vigoroso, quadrato, dal volto serio, intelligente; apprezzato ingegnere elettrotecnico è ricercato quale progettista ed esecutore di centrali idroelettriche. Per necessità del suo lavoro, che deve essere eseguito e vigilato con scrupolo, l'ingegnere è costretto a frequenti viaggi e a permanenze lontane. La moglie doveva adattarsi e rassegnarsi; ma da quando ha conosciuto il dottor Prèmoli, diventato buon amico di casa, la solitudine le pesa meno.

Perchè Saverio è sempre agli ordini, prodigo di attenzioni per riempire il vuoto coniugale, pronto a tutti i servizi. Donna Lydia sente che, sotto la cenere del rispetto, si è accesa l'ammirazione dell'uomo, ma il buon amico è sempre così garbato, così compito.

Il marito telegrafa che deve prolungare l'assenza e la moglie si imbroncia, ma Saverio la rasserena, scherzoso: «L'ingegnere è un ottimo marito, ma anche un matrimonio ben riuscito va soggetto all'usura del tempo; dopo otto, dieci anni è inevitabile che una certa stanchezza, la ragione dell'abitudine, corroda i rapporti coniugali, minacci la felicità familiare. E' allora che un amico, un vero amico, deve saper inserirsi nella coppia, con discrezione e devozione, per sostituire alla monotonia dell'esistenza in due la segreta armonia della vita in tre. Tre è il numero perfetto sia in Cielo che in terra; tutto ciò che è accordo, ordine, potenza o grazia è triplice; e come la regola del tre è fondamentale per la matematica, così il triangolo coniugale è salutare per la felicità domestica, specialmente della moglie». Da parte sua, concludeva Saverio, era pronto a inserirsi, a collaborare. Donna Lydia rideva, divertita. E' noto il detto di Chamfort: «Donna che ride è per metà vinta»; Saverio lo condivide e stringe ancor più l'assedio. Ma non conosce che tipo di uomo sia il taciturno marito; a volte gli pianta in faccia quei suoi occhi seri, investigatori, poco rassicuranti, e rimane circospetto.

L'ingegnere sa, invece, che tipo di uomo sia l'amico Saverio, si è informato e da tempo lo studia e vigila in silenzio. Ha compreso che, sotto le penne del piccione domestico, si nasconde uno scaltro cuculo; il pennuto [illegible] che si arrampica lungo i tronchi degli alberi, raggiunge i nidi altrui incustoditi e vi depone le sue uova. Riuscito il colpo, spicca il volo, si cela nel mistero del bosco e modulare, soddisfatto e motteggiatore, il suo cucù.

Il marito conosce e condivide una saggia massima di Fénelon: «Difendi la tua città dei nemici e la tua donna dagli amici» e medita come sorprendere e intrappolare il cuculo.

Il dottore ha consigliato per Fiorella, la figliola decenne, un lungo soggiorno al mare e il padre ha scelto la spiaggia ove, per un mese, soggiorneranno la moglie, la ragazzina e l'istitutrice. Purtroppo, [illegible] l'ingegnere a Saverio, egli dovrà trattenersi in città e poi recarsi in Germania per le trattative e l'acquisto di certi macchinari; le sue ferie si ridurranno all'ultima settimana e gli spiace che la moglie rimanga sola. Anche Saverio, per le vacanze, si reca al mare, la spiaggia scelta è incantevole e se la sua presenza non sarà sgradita a donna Lydia... — «Anzi! la sua compagnia le sarà di sollievo», assicura il marito.

La settimana dopo si ritrovano al mare; l'ingegnere ha accompagnato la famiglia ma all'indomani, lunedì, deve ripartire per tempo.

Nel tardo mattino seguente Saverio si reca al «Miramare» ad attendere che donna Lydia scenda. Gioiosa attesa! Per venti giorni vivrà vicino alla donna tanto desiata, soli. Essa ha compreso che l'amico l'adora, la fiamma brucerà lei pure; sarà una meravigliosa avventura! Ha gli occhi allo scalone ma trasalisce; invece della moglie sta scendendo il marito, dall'aspetto sembra turbato, depresso. L'ingegnere gli si avvicina: «La vita ci riserva certe sorprese...; dovevo partire ma dopo quello che è accaduto ho dovuto restare, un colloquio, una spiegazione tra noi, tra uomini, si rendeva inevitabile; pensavo di trovarla qui in attesa».

Il preambolo inquieta Saverio: «Che cosa è accaduto?». L'ingegnere gli ficca gli occhi in faccia e spiega, calmo: «I pensieri, le preoccupazioni mi turbano spesso il riposo; questa notte, in dormiveglia, sento che mia moglie parla nel sonno, sommessa, sognando. Ben desto, ascolto. E' una sola parola ripetuta, sospirata, un nome: «Saverio... ah Saverio... sì, sì, Saverio...». Debbo confessare che, da qualche tempo, non vedevo più limpido nel carattere così aperto, chiaro di mia moglie. Ma adesso il buio si illumina, un sospetto atroce mi assale: lei è il suo amante!». Saverio trasecola: «E' falso, lo giuro sul mio onore». — «Le credo, come ho creduto a mia moglie. Quando le ho rivelato che in sogno si era tradita è impallidita ma non ha negato. In questi mesi, particolarmente nelle mie assenze, lei era molto assiduo con mia moglie che ha potuto apprezzarla. Saverio Prèmoli è un nobile amico, un cuore delicato, tenero — [illegible] — un gentiluomo che non cerca l'avventura, ma l'amore vero, costante, esclusivo, perenne. Insomma vede in lei il suo ideale e capirà che, per un marito, è sgradevole, insopportabile constatare a vivere al fianco di una donna che pensa di giorno e sogna di notte un altro uomo. Sorge quindi un problema che, ad evitare complicazioni penose, deve essere risolto immediatamente, drasticamente». — Saverio [illegible]. — «Ho dichiarato a mia moglie che non frapporrò ostacoli ai loro sogni, ai loro progetti; concederò la separazione legale immediata e il divorzio all'estero appena possibile, a una condizione. Nostra figlia soffrirà, sarà già moralmente vittima di sua madre, non deve esserlo anche materialmente. La dote di mia moglie, una cascina con buone terre nel Cremonese, è intatta; il valore [illegible] milioni; [illegible] di nostra figlia. Mia moglie lo riconosce giusto, mi rilascerà la somma in assegni al mio nome e la depositerò in banca in un libretto intestato a Fiorella. La proprietà di mia moglie è in immobili, non ha copertura in banca e gli assegni, le ho suggerito, li controfirmerà lei». — «Co... come?» balbetta Saverio. — «Debbo pur avere una prova dell'onestà dei suoi sentimenti, della serietà delle sue intenzioni. Non dubito che vorrà offrirla a mia moglie, cioè alla sua futura consorte...». Saverio è verde di dentro e di fuori ma deve salvare la faccia: «E' una decisione importante... dovrò consultarmi con mio padre». — «Certamente, gli telefoni in giornata, l'aspettiamo questa sera a pranzo e affronteremo e risolveremo da gentiluomini il nostro problema a tre». Al diavolo il tre! A Saverio non sembra più un numero perfetto. Ma assicura che non mancherà.

L'ingegnere ha taciuto dell'invito alla moglie, prevede quello che accadrà. Infatti alla sera l'invitato non compare. Donna Lydia è sorpresa che l'amico Saverio non si sia fatto vivo tutto il giorno; sarebbe gentile chiedere notizie al suo albergo. Il marito obbedisce e riferisce: «Sembra che Prèmoli abbia ricevuto un telegramma del padre, è partito improvvisamente». — «Senza una parola, un biglietto, mi pare strano», osserva la moglie.

Il marito tace. Visto che il nido era ben custodito, il cuculo ha preso il volo verso altri nidi.

Piero Mazzolotti

La graziosa australiana Shirley Abicair, di ventidue anni, è diventata in poco tempo popolarissima alla televisione inglese. Shirley guadagna ventimila sterline all'anno

DOMANI, A VILLAR PEROSA

Il raduno nazionale dei nasi fuori serie

La giuria per l'assegnazione del "naso d'oro,, presieduta dal pittore torinese Felice Vellan

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, sabato sera.

Siamo nell'età dell'oro. Tra i vari premi esistono la «Rana d'oro» (Vercelli), il «Sanato d'oro» (Chivasso), la «Ciliegia d'oro» (Pecetto), il «Pisello d'oro» (Casalborgone), lo «Stambecco d'oro» (Saint Vincent), il «Pettine d'oro» (Inverso Pinasca) e adesso ecco il «Naso d'oro» di Villar Perosa. A proposito, paghiamo subito un debito: nell'accennare alla novità avevamo promesso qualche particolare sul naso di Giustiniano II, imperatore bizantino, la cui natura ebbe qualche influenza sulla storia, per lo meno quella di molti privati. Il naso di Giustiniano II era d'oro. Egli era nato con il naso di tutti, ossia di carne, ma, deposto da una insurrezione, glielo tagliarono, insieme con le orecchie, come era uso. Ritornato al potere, gli misero un naso d'oro. Ebbene, tutte le volte che egli se lo toccava, era segno indubbio che meditava la morte di qualcuno o l'aveva già decisa.

Il «Naso d'oro», offerto dal sen. Guglielmone coronerà il primo Raduno nazionale dei nasi fuori serie, a Villar Perosa, ristorante Bianco Vincon, domani. Per l'occasione, la sala sarà decorata con nasi celebri, a partire da quello di Ovidio, per salire a quello di Carlo Magno, San Carlone di Novara, Cirano di Bergerac, Socrate. Quest'ultimo non aveva un naso di proporzioni mastodontiche, tutt'altro ma diede vita al «naso filosofico», ossia «naso schiacciato». Il pittore Pietro Magni stava dipingendo un San Pietro. Venne a trovarlo un amico e, considerata la figura, non gli piacque, sicchè disse: «Schiacciagli il naso!» «Perchè?» domandò il pittore. «Così — rispose l'amico — diventa Socrate». Divertito, Magni accettò il consiglio ed ebbe lodi dalla critica.

Il naso servì a Gabriele D'Annunzio per un paragone alato. Racconta l'Antongini che egli «andava pazzo per le fragole: un giorno, [illegible] lo spedito da Gardone un cesto di quelle grosse, da Milano mi scrisse immediatamente: "Ho ricevuto la pesante valigia magica donde è uscito l'inatteso miracolo delle fragole, simili a rubicondi nasi di miliardari transatlantici. Ho così mangiato quattordici volte il naso di Goldwin"».

Il «Naso d'oro» sarà assegnato da una giuria presieduta dal pittore torinese Felice Vellan.

a. a.

DETTO FRA NOI

L'ansia di «vivere»

Lettera del signor V. A., Genova:

«Vengo a conoscenza per caso della sua rubrica, la leggo ormai assiduamente da mesi, trovandovi sempre una eco dei miei pensieri, un riflesso dei miei gusti. Per questo ho deciso di scriverle e, meglio, di "sfogarmi" con lei. Sono un ingegnere minerario, tornato in patria dopo dieci anni di Africa. Può darsi che la solitudine, ingannata da lunghe letture e fantasticherie, mi abbia estraniato dal consorzio civile; o che questo si sia enormemente trasformato in mia assenza. Ad ogni modo ho perduto il passo della vita moderna e non riesco più a capire quelli del mio ambiente, il loro modo d'essere. Cos'è questo bisogno continuo di distrazione, rumore, movimento, "facce nuove" di cui sembrano invasi? Una bella e raffinata amica, che ho fatto partecipe del mio stupore, mi ha definito un anacronismo vivente; i miei gusti, le mie aspirazioni sono ridicolmente antiquate, per cui, a trentott'anni, posso considerarmi fuori corso. Bisognerà che io mi aggiorni; ma per farlo dovrò sapere precisamente quel che sia, quali fogge mentali si portano nella buona società».

La moda, specie in quello che lei chiama il «suo» ambiente, non è certo per i sentimenti gravi, le tranquille meditazioni, le sottili voluttà della vita interiore. La parola d'ordine è vivere, che in senso moderno vuol dire agitarsi, mescolarsi alla gente, suscitare degli imprevisti, mutare di cornice e di frequentazioni, tenersi alla larga da tutto ciò che è stabile e definitivo. Giorni or sono, incontrando per strada l'elegante signora B., le chiesi notizie della signora C., sua amica intima e inseparabile da anni. «Silvia? Mah... non ne so niente — fu la distratta risposta — Ci vediamo a ogni morte di papa. No, non abbiamo bisticciato. Ma trovo che star sempre con le medesime persone è spaventoso. Si finisce col non aver più nulla da dirsi. Ci si guarda invecchiare e basta. A me occorre gente nuova intorno». Subito dopo, cambiando argomento, la signora B. parla del suo alloggio, piccolo e piuttosto inconfortevole: «Mi ero quasi decisa a traslocare, ma all'ultimo ho pensato che non ne valeva la pena. Tanto, sono sempre in giro». Essa preferisce la casa degli altri alla propria e l'albergo alla casa degli altri, perchè l'albergo brulica di facce sconosciute ed è possibile rifornirvisi di amici nuovi, imprevisti, deliziosi. Anche le spiagge, le stazioni climatiche, i treni, gli aerei, sono altrettanti serbatoi di possibili conoscenze; e perciò ci si muove molto. Le amicizie d'ieri affondavano le proprie radici nel tempo, alimentandosi di ricordi, di passato comuni; le amicizie d'oggi, sostituiscono una brusca intimità a una lunga e lenta assuefazione. Dopo un'ora ci si chiama per nome, dopo due, ci si dà del tu. Il che facilita enormemente i rapporti sociali, permettendo a ognuno di provvedersi, dovunque vada, di Silvie, Gianne, Paoli, Giorgi i quali possono immediatamente (e spesso vantaggiosamente) rimpiazzare le Silvie, le Gianne, i Paoli, i Giorgi lasciati altrove e di cui si credeva di non poter più fare a meno. Il mondo è grande. Il numero degli uomini e delle donne, pressochè infinito. E nessuno è insostituibile. Vivere significa anche impegnare tutto di sè, fuori che il proprio cuore, amar tutto e non attaccarsi veramente a nulla e nessuno. La signora B., che non può sopportare gli amici di vecchia data e non dà importanza a una casa buia e inconfortevole, si è anche separata di recente da un uomo a cui sembrava legarla un sentimento stabile e definitivo. Incompatibilità di carattere? Gelosia? Stanchezza? No. I due andavano molto d'accordo. Ma una sera egli le ha detto: «Cara, ormai non siamo più giovani ed è certo che finiremo la vita insieme. Perchè non ci sposiamo?». «Finire la vita! — ha detto lei, rabbrividendo —. Ma io non voglio finirla! Non ci penso nemmeno! Per me la vita sta appena incominciando!». E presa da terror pànico ha infilato la porta, andandosene per sempre.

Non le sarà facile «aggiornarsi», V. A., e adattarsi alla mentalità del suo ambiente. Ma chi le impedisce, scusi, di cercarsi un ambiente adatto alla sua mentalità?

Lettera della signora Piera Cosson, Pisa:

«Giorni fa il mio bambino, approfittando di un momento in cui telefonavo, è salito sul tavolo e si è aggrappato al lampadario, tirandolo giù: solo per miracolo non è rimasto ucciso, ma ha riportato numerosi tagli e ammaccature. In famiglia, dai suoceri a mio marito, tutti se la sono presa con me, quasi fossi una madre snaturata che si disinteressa del proprio figlio per cianciare al telefono con le amiche; nessuno ha attribuito l'incidente alla tremenda vivacità del ragazzo, che mi obbliga a stargli dietro attimo per attimo, da quando si alza a quando si corica (sono ridotta al punto di non poter andare neanche dal parrucchiere; ed ho solo ventisei anni). Le sembra logico e umano questo? Mio marito dice che tutte le mamme fanno lo stesso; ma a me non pare. Io credo che ci sia qualcosa di sbagliato nel nostro modo di allevare il ragazzo. Mi dica una parola, signora, perchè così non posso andare avanti».

Settimane fa, su una spiaggia della Versilia, fu rapito un bambino di tre anni. Mentre questo avveniva, la sua sorvegliante era occupatissima a discorrere nel club delle fantesche, riunite in cerchio all'ombra dei capanni, per sviscerare le turpitudini delle padrone. (Trenta metri più in là, riunite in cerchio sulle sedie a sdraio, il club delle padrone stava sviscerando le turpitudini delle fantesche. Intanto, i marmocchi se la sbrigavano da soli). Quando la conferenza delle domestiche ebbe termine, si vide che il piccolo plotone degli infanti mancava di un'unità e incominciavano le ricerche. Nessuna traccia della scomparso. Tutta la popolazione balneare in allarme. Soltanto dopo due ore, il pargolo venne riconsegnato alla famiglia dai rapitori, tutto col viso coperto da un fazzoletto sporco e di età oscillante fra i nove e i dodici anni. Il ratto era avvenuto secondo le più pure tradizioni del cinema e dei giornali da ragazzi; unico strappo alle regole classiche, il prezzo del riscatto (sotto forma di ceffoni) gravò sui briganti. Dopo un vivace scambio di parole tra la famiglia del rapito e le famiglie dei rapitori, ai ragazzi venne sorvegliati. Non potreste guardar bene i vostri!», si dicevano gli uni e gli altri. Tutti avevano ragione e torto al medesimo tempo. (Bisognerà aggiungere che il marmocchio rubato pianse disperatamente quando lo restituirono ai genitori. I banditi gli piacevano moltissimo e le due ore trascorse in loro compagnia, nella caverna di Alì Babà, gli avevano lasciato un eccellente ricordo. Tra l'altro, per cullare che strillasse, i rapitori lo avevano rimpinzato di dolci, spendendo fino al loro ultimo soldo; poi, per tenerlo allegro, avevano dato fondo alle più comiche smorfie del loro repertorio. Finchè si erano accorti di essere i captivi del captivo, che da briganti li stava trasformando in bambinaie; e il giuoco del kidnapping aveva [illegible] d'incantarli). Dicevo che quei genitori, accusandosi reciprocamente di negligenza nei confronti della loro prole [illegible] ragione e torto. Infatti, la vita d'ogni giorno sembra avvalorare questo paradosso: i rischi che minacciano un bimbo e i malestri che può commettere, sono sempre inversamente proporzionali alla libertà di cui gode. Anche durante le vacanze estive, la gran parte degli accidenti ha per vittime dei ragazzini sorvegliati, spiati, con [illegible] da intere famiglie o da uno stuolo di bambinaie. Basta lasciarli un minuto e se stessi ad [illegible] in perdizione nell'acqua alta, o in bilico su una roccia vertiginosa, o addirittura sotto le ruote di un'automobile. Raramente accade che simili avventure tocchino ai figli dei pescatori o dei contadini; i quali, non avendo chi li tenga d'occhio, contano per lo più di mettersi nei guai. Sanno di non poter [illegible] sulla mamma o la Tata per ripescarli se cadono in acqua, o per tirarli giù dall'albero su cui si sono arrampicati senza pensare alla discesa. Sanno di non potersi fidare che dei propri occhi e in genere li usano per guardare a destra e sinistra, prima di attraversare la strada. Poi sanno, ad esempio, che un bambino non è un giocattolo, ma un aggravio e una preoccupazione per chi lo ha in custodia e non si sognerebbero neppure di «rapirne» uno. Inoltre, non essendo stretti da divieti, sono meno tentati d'infrangerli, concedendosi il piacere maligno e irresistibile della disobbedienza. Si tratta dunque di scegliere: o abituare i ragazzi a un'assidua vigilanza, e allora non bisogna concedersi tregua; o abituarli a guardarsi da sè, e in tal caso bisogna dar loro per tempo la coscienza d'una responsabilità personale.

Lettera di Damone, Empoli: «Il più sapere perchè, voi donne, non dite mai la verità?».

Perchè a voi uomini non piace sentirla.

Lettera della signorina Angelica, Torino:

«Stiamo mettendo su casa per sposarci e, dato che il tempo stringe (io non sono libera che di sera, quando esco dall'ufficio), ho chiesto al mio fidanzato di darmi una mano: ci sono mille cosine da fare, in un alloggetto nuovo. Ma lui ha risposto che non è buono per certi lavori e dovrò arrangiarmi da sola. Questo disinteresse mi ha molto addolorata. Ora penso che non gli importi di avere una casetta sua e che si sposi, non perchè mi ama, ma perchè vuole "sistemarsi" e avere chi gli stira le camicie, chi gl'impedisce di rovinarsi lo stomaco in trattoria. Ho torto, signora Grifoni?».

Si sposa anche per quello. Il che non esclude l'amore, nè il desiderio di vivere felicemente con la donna prescelta. Quanto alla «casetta» sono certa che gli preme, benchè in maniera diversa da come preme a lei. Le donne crescono, più o meno, con un istinto di uccelli nidificatori: il bisogno d'una casa è in cima a tutto. Gli uomini, assetati di libertà, considerano la casa una prigione quando sono piccoli e, quando sono grandi, una necessità materiale e sociale; può anche darsi che la desiderino con tutte le loro forze, ma come un marinaio che sogna l'approdo per ripartirne subito dopo. La donna, invece, pensa alla casa come a un bocciolo, per chiudervisi dentro. E alla sola idea di disporre dei mobili (e soprattutto di ridisporli l'indomani) prova un squisito brivido. L'uomo non ha nè il gusto, nè il talento delle «mille cosine da fare, in un alloggetto nuovo»; e costringerlo a farle, ossia a trasportare il pick-up da un angolo all'altro e dal salotto alla sala da pranzo, per vedere «dove sta meglio», o appendere dei quadri al muro, è darg1i prima del tempo il senso della corda al collo. (Secondo uno psicologo, il piantar chiodi nel muro produce strani effetti su certi fidanzati, i quali hanno la sensazione che i muri divengano più spessi a ogni colpo di martello, rendendo vano ogni tentativo di fuga).

Ignazio G., Torino: Esiste «una signorina coi capelli rossi e il bastone, perchè zoppica, la quale, spacciandosi per Clara Grifoni, riesce a entrar gratis dappertutto, anche nei cinematografi e giorni fa si è presentata con tale nome anche a Sophia Loren?». Bene, vorrei conoscerla per rallegrarmi con lei; col mio nome, non sono mai riuscita a entrar gratis nei cinematografi. ● Scrive *Maria Helena Rodriguez* (Rua Marquês de Itù 381) *S. Paulo, Brasile:* «Sono una ragazza de 19 ani, orfana dei genitori, tengo buona salude e buona voluntade. Ho vessuto molto a contatto di familia italiane, ho imparato la parlata vostra, conosco le belle canzoni e da molto tempo sogno di venire anche io a conoscere questo bello Paese. Se si pode trovare un trabalho como donna de servizio, o ragazza de banco in un caffè o bar, sarei tutto contenta e partirei per Italia. Ringrazio molto, speranzosa de receber una risposta da qualche torinese». ● *Pablo, La Spezia:* Non credo che esistano dei «falsi perfetti», cioè capaci d'identificarsi a tal punto con l'opera originale da trarre in inganno qualunque esperto. Esistono solo dei «falsi relativi», proporzionati al grado di competenza di quelli a cui sono destinati: dal grande amatore (che ha sempre qualcosa da imparare), al piccolo dilettante (che in genere ha da imparare tutto). Perciò uno possiede quasi sempre le opere d'arte che merita. ● Scrive *Maria Teresa B., Torino:* «Ho 63 anni, sono sola al mondo e faccio la sarta. Ma ora non riesco a eseguire nessun lavoro, ossessionata come sono dall'imminenza dello sfratto. Io non posso disporre (abito in una soffitta) che di 4000 lire mensili; ci sarà qualche buon lettore che possa indicarmi un locale qualsiasi a tale prezzo? Ma subito, per piacere, altrimenti mi troverò sul lastrico». ● *Lydia, Genova:* Se lo ama da quattro anni, vuol dire che lo ha accettato com'è: con la sua noncuranza vestimentaria, le sue frequentazioni di manovali e imbianchini, le sue insofferenze per le «discussioni filosofiche e letterarie»: tutte cose che non mi sembrano minacciare seriamente una «felicità coniugale», se l'affetto c'è. Consideri, d'altronde, che anche Einstein era trasandatissimo e parlava volentieri col più umili tecnici di laboratorio. ● *Sirenetta, Livorno:* E che gliene importa, se è già capitato di fidanzarsi e sfidanzarsi in dieci minuti? ● *Pietro G., Torino:* Faccia rilegare quei libri e li regali, per il loro onomastico, alle conoscenze antipatiche. ● *G. G. Ivrea:* Gli uomini (e non solo al caffè, si dividono in due grandi categorie: quelli che pagano e quelli che fanno il gesto. ● *Illustratore, Biella:* Abbia pazienza. Debbo informarmi.

Clara Grifoni

Si sceglie "la più bella e la più brava,, degli Abruzzi

Quindici ragazze tra aghi e forbici

Dopo la gara gastronomica, le concorrenti affrontano oggi la prova di lavori domestici - Domani la proclamazione della vincitrice Il pronostico indica come favorite due giovani di Ortona a Mare

Dal nostro corrispondente

L'Aquila, sabato sera.

Siamo arrivati alla vigilia. Domani sera, infatti, i tre autorevoli membri della giuria, dopo avere vagliato le prove sostenute dalle quindici concorrenti, proclameranno al Teatro Comunale «La più brava e la più bella ragazza di Abruzzi e Molise». Come si ricorderà, il concorso comprende gare di bellezza e di folclore, di lavoro, di gastronomia, di canto-recitazione e di «gentilezza e bontà».

La rassegna per «La più brava e la più bella» è stata ideata da un illustre abruzzese, il poeta Franco Ciampitti, allo scopo di mettere in maggior luce le tradizioni, i costumi, il patrimonio d'arte e di storia delle regioni di Abruzzi e Molise. Lo scopo, possiamo dire, è stato pressochè raggiunto, in quanto centinaia di turisti provenienti dall'Italia e dall'estero (moltissimi arrivati nella tarda notte di ieri per assistere alla fase conclusiva) si sono riversati all'Aquila a bordo di macchine e pullman speciali. Da alcune settimane gli alberghi della zona segnalano il «tutto esaurito», lavoro estenuante, quindi, per gli organizzatori di questa caratteristica rassegna folcloristica, i quali non sanno a quale santo votarsi per soddisfare le numerose richieste. A contribuire alla perfetta riuscita delle varie gare è stato, almeno fino ad oggi, anche un sole splendido e infuocato, tanto agognato nel vivo dell'estate. Uno degli organizzatori, riferendosi ad alcune settimane fa, ci diceva che, essendo L'Aquila una delle più fredde città d'Italia (è situata a 741 metri di altezza), avrebbero pagato chissà che cosa per avere il sole al posto del freddo o della pioggia durante lo svolgimento del concorso. Un desiderio che la Natura ha voluto cortesemente e gratuitamente soddisfare.

Intanto, ieri sera, sempre nel quadro della gara gastronomica, i membri della giuria, dinanzi ad un foltissimo pubblico che animava l'ampio salone del grande albergo aquilano, hanno degustato gnocchi di patate, spezzatino di pollo con «misticanza» e un dolce tradizionale abruzzese, le «ferratelle» con marmellata, frutto tutto ciò, di un impegnativo lavoro svolto dalle concorrenti di Chieti, di Pescara e dell'Aquila.

Anche questa volta non sappiamo se i giudici si sono allontanati dalla tavola soddisfatti. Naturalmente, poichè i piatti erano serviti dalle candidate, queste con manifesta apprensione sussultavano e balbettavano ogni qualvolta chiedevano ai componenti la giuria se gradivano o meno questa o quella portata. Le più disinvolte (che molti, compresi anche i giornalisti, già le additano come le più quotate all'odierna rassegna) sono due magnifiche ragazze di Ortona a Mare che rappresentano la provincia di Chieti. La prima si chiama Maria Pia Costanzo. Ha 18 anni, frequenta il quarto corso di ragioneria ed è stata eletta Miss Ortona 1955. Gode della simpatia di tutti per il carattere brioso e per la fervida intelligenza che la distinguono. E' figlia di un armatore e indossa un caratteristico costume regionale sul quale poggiano circa trecento grammi di oro tra collane, bracciali e ninnoli vari.

La seconda è Wanda Busini, 21 anni, graziosissima e spigliata, ha frequentato l'istituto commerciale e ora svolge la sua attività di assistente presso un sarto inglese di Ortona a Mare. Anch'essa indossa un meraviglioso costume ortonese.

Dopo la pausa notturna stamane hanno avuto inizio le gare di lavoro per tutte le concorrenti. Infatti, le stesse da alcune ore presso i locali del magistero professionale sono alle prese con uncinetti, aghi, forbici e tessuti di vario tipo. Ad ognuna è stato assegnato un lavoro. Dovranno, tra l'altro, confezionare abiti da mattino, [illegible] per bambini, camicie per uomo e ricamare [illegible] e centrini. Tutto ciò non più di quattro ore di tempo a disposizione.

o. c.

OROSCOPO

DOMENICA 25 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e sestile a Saturno. Energie spese bene. Vi imbarcherete in una corsa sfrenata e ricca di sorprese benigne. Tipi: Pesci, Ariete, Toro.

Pesci: domandate pure dei favori che ve li faranno di sicuro. Anche una vincita sarà possibile. Il giallo vi porterà bene.

Ariete: tutte le iniziative saranno aperte. Farete un doppio cammino che vi condurrà a lieti lidi.

Toro: cercate la solitudine o le persone vedove, solo così andrà bene.

Previsioni per i **Gemelli:** bussate e riceverete. Se dovete scrivere, fatelo subito. **Cancro:** riuscita certa, celerità, dignità, possibilità di sdebitarsi è dovere. **Leone:** consiglio, deliberazione su affari d'importanza, prospero evento. **Vergine:** deliberazione che non avrà effetto per la mancanza di un componente. **Bilancia:** indizio di grandi disegni e alleanza femminile. **Scorpione:** vi faranno delle insinuazioni che sarà bene chiarire subito. **Sagittario:** provvedete a ritirare ogni cosa, prima che altri la trafughino. **Capricorno:** offerta di appoggio, ma sul quale non sarà bene credere. Aiutatevi diversamente. **Acquario:** possibilità di far risplendere la lampada con un nuovo carburante.

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e in trigono al Sole. Lettera sibillina. Urto per telefono. Rappacificazione più tardi. Tipi: Vergine, Cancro, Leone.

Vergine: urto telefonico o epistolare. Badate alle parole, non create equivoci. Abbiate pazienza e lasciate correre.

Cancro: non è bene parlare troppo: i vostri ascoltatori cercano il punto vulnerabile per compromettervi.

Leone: potrete trovare resistenza e perdere le staffe. Rischio di perdere un'amicizia. Siate prudenti.

Pronostici per l'**Ariete:** non è il caso di andare in collera, spiegate ogni cosa con calma e riflessione. **Toro:** ci sarà una dimenticanza che vi sbatterà fuori dal porto di sbarco. **Gemelli:** affilate l'arma, ne avrete bisogno. **Bilancia:** ci sarà una rivelazione nella serata. **Scorpione:** dovrete sborsare senza fiatare. **Sagittario:** vedo che potrete complicare più del previsto. Osservate con la bocca chiusa. **Capricorno:** attenzione ai colori, alle macchie. **Acquario:** sollevate il velo e scoprirete un tesoro di creatura. **Pesci:** la fortuna è nelle vostre mani se vi liberate da quei filibustiere.

V. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118
Alfieri, ore 21,15: «Cavalleria rusticana» e «I Pagliacci».
Metropolitana, ore 16,30: Marionetti Gianduja «Cenerentola».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-022), ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Castellina, 17 e 21: Orch. Rosselot.
Chalet, Valentino, 21: Or. Zucchieri
Circolo del Commercio: domani, ore 16, elezione «Toto Cómeral».
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze, 16,30-21: Or. Principe
Fassio, Cafè chantant, Medici 112.
Garden, Valentino: danze ore 21.
Gay Exilir: 21, [illegible] coperto.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21 col classico Quartetto
La Perla Danze, 16,30-21: M° Busca; c. M. Cavanna, R. Salvaduri.
Montecappuccini Danze, ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Pagoda Danze, 16,30: (& studenti.; 21: M° Casini; c. Gemmy Sandra.
Principe Danze, 16,30-21: Wonderful: c. Rosanna Sasso; dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 9.
Trocadero, 17 e 21: Los Almaviva.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José, Attraz. internazionali
Chatham, v. T. Rossi 2, tel. 48-318: Va. Wood Quartet.
Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Armand
Esteril Club, via Cavour 5 - telefono 44-790: 4 Finacchi Newotleans.
Mafia; Sultano Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. [illegible]: Attraz., Ferraris.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, ore 15,15: «Madama Butterfly» - ore 21,15: «Cavalleria rusticana» e «I Pagliacci».
Metropolitana, ore 16,30: Marionette Gianduja «Cenerentola».
Bruno, Valentino: 16 e 21 danze.

Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
Nirvana: 16,30 e 21 Orch. Baudino

Ippodromo Mirafiori, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia
Astor: «Uno strano detective», Alec Guinness, John Greenwood.
Corso: «La principessa di Mendoza» CinemaScope techn., Olivia De Havilland, G. Roland, F. Rosay.
Doria: «Delitto alla televisione» con Edward G. Robinson.
Lux: «La donna del fiume» in Eastmancolor con Sophia Loren.
Nafsi: «Avventuriero di Burma» techn., SuperScope, B. Stanwyck.
Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde», CinemaScope colori. Mattinata 10,30.
Reposi: «Proibito» tech., Mel Ferrer, Amedeo Nazzari, L. Massari.
Vittoria: «Un eroe dei nostri tempi», Alberto Sordi. Ultimi 2 giorni

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell.
Augustus: «Heligate grande inferno», Sterling Hayden, Joan Leslie
Nazionale: Carovana verso il Sud, tech. CineSc., T. Power, Hayward
Torino: «Il mio corpo ti appartiene», Marlon Brando. Ap. ore 10.

Alexandra: La ragazza di campagna, G. Kelly, B. Crosby, Holden.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Sopra di noi il mare», John Mills, James Gregson.
Capitol: «Ragazza di campagna», Gene Kelly, Bing Crosby, Holden
Faro: «La ragazza di campagna», Gene Kelly, Bing Crosby, Holden
Gianduja: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Marl.
Hollywood: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Marl.
Ideal: «Operazione mitra», Steve Barkley e Gran Varietà con Gianni Ravera ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La bella Otero» tech., Maria Felix, J. Berthier, Seigner.
Principe: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Marl.
Statuto: «La bella Otero» tech., Maria Felix, J. Berthier, Seigner.

Adriano, Sacchi 65: «Bianco Natale» tech., Danny Kaye, B. Crosby.
Alcione: «Signorina e il cow boy», John Wayne e Compagnia Rivista G. Bixio - d'Argentell 16,15 e 21,15.
Alpi: «Due lacrime», Irene Galter, Alb. Farnese, B. Maggio; 14 via.
La Perla: «Continente perduto», CinemaScope a colori.
Regina: «Agente speciale Pinkerton» technic., R. Scott, Powers.

Asti: «E' nata una stella» CineScope. Orario: 14, 16.40, 19.30, 22.
Ceri: «Tanganika» technicolor.
Olimpia: «Pattuglia invisibile».
Fe: «Traditore Fort Alamo», Ford.
F. Nuova: «Yankee Pascià» colori.
Romano: «Marchio rinnegato» col., Montalban; Riv. Jolly 16,15-21,15.
S. Felice: «Mamma perdonami».

Esperia: «Rapsodia» colori, Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.
Giardino: «Inferno sotto zero», technic., Alan Ladd, Joan Tetzel.
Italiano: «Regina Far West», tech. Barbara Stanwyck, Ronald Reagan
Mirafiori: «Re dei Barbari» tech.
Viareggio: prossima riapertura.

Araldo: «Gente di notte», CinemaScope technic., Gregory Peck.
Eliseo: Vergine della valle, tech., CinemaScope, R. Wagner, Paget.
Fréjus: «Inferno sotto zero» in technic.; Varietà Leandri-Murray.
Nuovo: «Il giustiziere» technic., R. Reagan, D. Malone.
S. Paolo: «Tre americani a Parigi» tech., Tony Curtis, De Haven

Corallo: «La finestra sul cortile» techn., James Stewart, G. Kelly.
Grepa: «Fortezza del tiranno», technicolor, Ricardo Montalban.
Radium: «Rullo di tamburi» CinemaScope techn., Alan Ladd.
Rossini: «Eroe strada», Macario.
V. Veneto: «Magnifica ossessione» tech., Jane Wyman, Rock Hudson.

Astra: «Canzone d'amore».
Borelli: «Pescatore Luisiana», techn., Mario Lanza, K. Grayson.
Excelsior: «Re dei barbari» CineScope tech., J. Chandler, Palance.
Nazareno: Cacciatori del Missouri, Clark Gable, Ricardo Montalban.
Star: «L'americano», tech. Ap. 10.

Adua: Rasputin, Brasseur; Varietà
Aurora: «Grande caldo», G. Ford
Brescia: «13° stormo bombardieri», Randolph Scott, Robert Ryan.
Eri-Dan: Circo meraviglie, CineSc.
Falchera: Sansone e Dalila, tech.
Fortino: «La legione del Sahara» technicolor, Alan Ladd.
Nord: «Angela», D. O'Keefe-Brazzi
Palermo: «Quando mi sei vicino».
R. Parco: «Eroe della Vandea» in technicolor con Amedeo Nazzari
Sociale: «Re dei Barbari» colori, CinemaScope, Chandler, Palance.

Bar..ti: «Ammutinati del Caine».
Cabiria: Qualcuno in medicina, tech.
Colosseo: «Continente perduto», CinemaScope a colori.
Italia: «Terra straniera», Tamara Lees e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Storia dott. Wassell», colori, Gary Cooper, Loraine Day.
Moderno: «Figlia di Matha Hari» colori, L. Tcherina, Milly Vitale.
Nizza: «Sesto continente» colori.
Piemonte: «La valle del re», MetroScope col., R. Taylor, E. Parker
Spezia: «Delitto perfetto» colori, Ray Milland, G. Kelly, Cummings.

Alba: «La fiamma e la carne» in techn., Lana Turner, Pierangeli.
Apollo: «Valle dei Maori» techn., Jack Hawkins, Glynis Johns.
Diana: «Fiamma e la carne» tech., L. Turner, Pierangeli, Thompson.
Dora: «Storia dr. Wassell» tech.
Edera: «La signorina dello 04».
Lucento: «Canzone appassionata», Nilla Pizzi; Grande Rivista 21,15.
Lutraria: «Guanto di ferro» tech.
Roma: «3 americani a Parigi».
Splendor: «Principe coraggioso» CineSc. techn., R. Wagner, Leigh.

In programma parecchi incontri dall'esito incerto

Domani la "seconda,, di campionato promette nuovi risultati a sorpresa

Le gare di domani

FIORENTINA (1) - PADOVA (0)

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Mazza, Gratton. | Casari; Scagnellato, Zorzin; Moro, Azzini, Mari; Agostetto, Pison, Boniardi, Chiumento, Silvanello.

GENOA (0) - ROMA (2)

Franzosi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Pravisano; Fonda, Di Pietro, Greco, Carapellese, Frizzi. | Panetti; Eliani, Giuliano; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.

LAZIO (2) - ATALANTA (2)

Sentimenti IV; Molino, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Villa; Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo. | Gelbiati; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zanolar, Villa; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

LANEROSSI (0) - INTER (2)

[illegible] IV; Giaroli, [illegible]; Sassi, Lancioni, Migliolì; Hofling, Marchi, Campana, Vicini, Motta. | Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Neri, Ferrario, Nesti; Armano, Celio, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

MILAN (0) - SAMPDORIA (2)

Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Tognon (Pedroni), Bergamaschi; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani. | Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni.

NOVARA (0) - NAPOLI (1)

Corghi; Fombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjall, Piccioni; Formentin, Savioni. | Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Amadei, Pesaola.

TORINO (1) - BOLOGNA (2)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bubis, Pellis, Bacci, Bertoloni. | Giorcelli; Greco, Dell'Innocenti; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Randon, Pivatelli, Pozzan, La Forgia.

TRIESTINA (0) - JUVENTUS (1)

Soldan; Belloni, Toso; Fontana, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Passarin, Brach. | Viola; Boldi, Garzena; Turchi, Nay, Emoli; Corradi, Boniperti, Colella, Vairo, Barenga.

SPAL (1) - PRO PATRIA (1)

Persico; Dal Frati, Vinyei; Morin, Ferraro, Dal Pos; Fabbri, Lufgren, Macor, Broccini, Rossi. | Oldani; Toros, Podestà; Orsan, Cattani, Fraccoli; Pantaleoni, Gimona, Sala, Danova, Cavigioli.

Mentre la Juventus è impegnata a Trieste

All'esame del Torino il forte attacco bolognese

Il campionato si inaugura sul campo del Torino con una partita di richiamo: arriva il Bologna, una delle squadre candidate alle prime posizioni, una squadra che più domenica scorsa ha dato una pratica dimostrazione del suo valore battendo il Genoa con 4 goals.

Uno dei vantaggi del nuovo Bologna è quello di essere praticamente... Il vecchio Bologna: un solo atleta di recente acquisto in formazione, il terzino Dell'Innocenti. Per il rimanente tutto come prima, e non c'è bisogno di dire che l'affiatamento è stato trovato da tempo.

Viani ha preparato a dovere i suoi uomini ed ha potuto iniziare il torneo con un undici in gran buona efficienza atletica, organicamente a punto. E' un avversario pericoloso questo Bologna, lo è per il lavoro continuo ed intelligente dei suoi mediani laterali Pilmark e Jensen, lo è per la sicurezza della sua difesa, dominata dall'arcigno Ballacci, lo è per la vivacità dei suoi attaccanti Pozzan, Pivatelli e specialmente Cervellati.

Il «ritorno» della piccola ala destra rossoblu ha tolto a Viani gravi guai. Cervellati lo scorso anno ebbe lunghi periodi di annebbiamento, ma non era difficile trovare i motivi di questo scadimento di forma. A distanza di più di un anno dal matrimonio, la piccola ala destra rossoblu è tornata il «granellino di pepe» che tutti ricordiamo.

La formazione del Bologna è decisa: quella di domenica scorsa con Pozzan al posto di Cappello ammalato. Viani non ha nascosto lo schieramento dei suoi uomini, se mai ha tenuto segreto il tema tattico, su cui intende impostare la gara. Perchè — non dimentichiamolo — domani in Torino-Bologna ci sarà anche lo scontro a distanza fra i due più noti «tatticisti» del nostro campionato. Viani contro Frossi.

Tanto per cominciare, il trainer del Torino ha voluto avere a disposizione tredici giocatori, riservandosi di rivelare domani quali saranno i titolari e quali le riserve. I dubbi del tecnico granata sembrano comunque due: Brancaleoni o Padulazzi terzino sinistro, Antoniotti o Ossaniga ala destra.

Brancaleoni è più irruente, Padulazzi è più tecnico. L'avversario si chiama nientemeno che Cervellati, e bisognerà trovargli un controllore attento. Cuscela ha rinunciato definitivamente a giocare in seguito ad una prova pratica sul campo. Il terzino sinistro titolare lamenta una contusione con leggero gonfiore proprio sopra al ginocchio sinistro. La possibile utilizzazione di Cassaniga all'ala destra potrebbe lasciare intendere qualche «trucco» che Frossi escogiterebbe a danno del suo collega Viani. Cassaniga infatti è un mediano ed un attaccante abituato a sinistra; la maglia n. 7 è per lui un'assoluta novità. L'abbiamo già detto del resto: in Torino-Bologna ci sarà anche battaglia fra «tatticisti».

La Juventus intanto è partita poco dopo mezzogiorno per Venezia, da dove raggiungerà Trieste domani mattina. Nessun dubbio che i bianconeri stiano attraversando un momento difficile: la squadra è stata rinnovata e ringiovanita con l'ottimo intendimento di curare una formazione per gli anni seguenti ma ci vorrà tempo prima che Puppo possa dare a questi ragazzi un gioco.

Colella potrebbe essere per l'attacco juventino lo «sfondatore» che mancava, ma nonostante la sua inclusione in squadra contro i giuliani, anche a Trieste avremo una Juventus sperimentale: Emoli mediano, Corradi all'attacco, Colella centroavanti, Barenga all'ala sinistra. Tante incognite sul rendimento del complesso.

Incognite diciamo, non altro, perchè all'atto pratico le decisioni di Puppo potrebbero risultare anche indovinate.

Comunque si può senz'altro dire che la partita di domani non vuole pronostico per i juventini, tanto più che a Trieste regna euforia per la bella anche se sfortunata prova degli uomini di Ferruglio a Genova domenica scorsa. Confermato quindi l'undici di Marassi, sempre che Bernardin possa giocare. In caso contrario come centromediano esordirebbe il giovane Sutrinich.

La formazione della Juventus è nota: solita difesa, la mediana con Emoli al posto di Montico, giudicato insufficientemente preparato a causa dei suoi impegni militari, l'attacco con Colella esordiente in Italia, con Barenga ala sinistra (Praest non è in forma) e con Corradi attaccante «da centro campo» con evidente compito di aiuto ai mediani. Una Juventus difficile da giudicare.

Giorcelli, il portiere del Bologna, domani seriamente impegnato a Torino

S'iniziano stamane a Roma i campionati italiani di tennis

Roma, sabato sera.

Sui campi del Foro Italico avranno inizio stamattina alle 10 i campionati italiani assoluti di tennis, con la disputa delle fasi eliminatorie del singolare maschile e femminile.

Ecco il programma degli incontri odierni:

Singolare femminile: Romano-Lelli; ore 14, Sciaudone-vincente Borano-Lelli.

Singolare maschile: Fachini-Valerio A.; Sada-Valerio R.; Belardinelli-Bonati; Bergamo-Meneschincheri; Antinori-Ehner; ore 13,45: Merlo-Brescia; Maggi A.-Valentini; Jacobini-Parri Al.; Gardini-Pirro L.; Pietrangeli - Scalabrini; ore 15,30: Lazzarino-Driseldi; Pirro G.-Maggi G.; Scribani-Bonetti; Guercilena - Parri A.; Sirola-Verrati; Morelli-vincente Antinori-Ehner.

Alessandria senza fortuna

I grigi a Monza in formazione rimaneggiata

L'Alessandria non è certamente fortunata in questa fase iniziale del campionato. Dopo il grave incidente che ha reso indisponibile per due mesi il centrattacco Bodegalli e dopo la sconfitta nella gara d'esordio con il Verona, un nuovo infortunio, toccato in allenamento alla mezzala destra Feria, è venuto a complicare il lavoro del «trainer» Pinco Scamuzzi in vista della trasferta di domani a Monza.

V'è chi attribuisce al prof. Scamuzzi l'intenzione di adottare a Monza una tattica nettamente difensiva, valendosi di difensori di ruolo, come Busetti, in posizione di falsi attaccanti ma è difficile pensare che, alla seconda giornata di campionato si possa giungere a tali estremi. Crediamo pertanto che nelle file alessandrine si avranno soltanto la sostituzione di Feria con Albertelli e gli spostamenti di ruolo previsti per schierare Vitali al centro dell'attacco. Ecco la probabile formazione dei grigi: Nuvara (Cumani); Nardi, Basle; Rossi, Traverso, Battistella; Mattioneri, Albertelli, Vitali, Tinazzi, Serone.

Ecco il programma completo della seconda giornata di serie B: Bari (2) - Taranto (0); Brescia (0) - Messina (0); Cagliari (2) - Modena (0); Catania (1) - Como (0); Monza (2) - Alessandria (0); Palermo (2) - Legnano (0); Parma (0) - Marzotto (2); Salernitana (0) - Udinese (3); Verona (3) - Livorno (0).

NELL'IMBARAZZO I TECNICI AZZURRI

Sul campo di Novara il Napoli di Vinicio

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Alla vigilia di Novara-Napoli i tecnici hanno convocato per le 15 di stasera ben sedici giocatori. Il fatto, che non ha precedenti quanto al numero, è rimasto inspiegabile, tanto più che circa la formazione non dovrebbero esservi dubbi. Quello che non si capisce è che fra i convocati vi siano Arce, che, squalificato, non può giocare, e Brunée, che dopo appena due giorni di allenamento non sarà ovviamente messo in squadra. Gli altri quattordici convocati sono: Corghi, Fombia, Capucci, Feccia, Di Giovanni, Baira, Marzani, Eidefjall, Piccioni, Formentin, Savioni, oltre a De Togni, Lena e Serotini: questi tre ultimi quali riserve. La formazione, quindi, è già fatta. La convocazione di sedici atleti la si è voluta forse fare per tenere uniti nel clima della partita e nelle ore dell'immediata vigilia tutti quei giocatori che in un prossimo domani potrebbero essere messi in squadra. Insomma, una specie di preparazione morale.

Il settimanale allenamento si è concluso ieri pomeriggio con una breve seduta atletica, cui è seguita una partita d'una ventina di minuti fra due formazioni miste di titolari e riserve. Per l'occasione gli attaccanti sono diventati difensori e viceversa. La squalifica di Arce ha messo nell'imbarazzo i tecnici: come sostituirlo? Il centravanti di riserva è Seraioni, ma, a quanto sembra, è stato preferito Piccioni poichè più scattante ed insidioso, capace di incunearsi nelle maglie difensive avversarie.

Del resto, se verrà decisa una tattica prudenziale, dato che il Napoli è una delle squadre più forti del campionato, un uomo (verosimilmente Marzani), come domenica scorsa a Milano, verrà arretrato, ed allora un centro-avanti fisso non ci sarà, si assisterà piuttosto ad una girandola di quattro attaccanti. Gli azzurri novaresi sono [illegible] di ben figurare. A San Siro, contro l'Inter, la fortuna ha voltato loro le spalle. Hanno incassato un gol [illegible] in apertura di gioco, sono stati privati di Arce dopo un quarto d'ora. Si sono battuti poi come leoni contro un'Inter che, specie in difesa, aveva sbandamenti paurosi, e sono pervenuti al pareggio, più che mai giusto. L'arbitro annullò inspiegabilmente il punto e sul finire il Novara subì un'altra rete. Se avesse rinunciato ad una tattica troppo prudenziale e soprattutto senza l'intemperanza di Arce che gli è costata l'espulsione, gli uomini di Ottina non sarebbero usciti battuti da San Siro.

La partita di domenica scorsa, comunque, ha insegnato qualcosa, e si può essere sicuri che per l'incontro col Napoli — il Napoli di Vinicio — certi errori non saranno ripetuti. Dall'Emilia, oltre che dal resto del Piemonte e dalla Lombardia, sono annunciate numerose comitive di napoletani.

PIERO BARBE'

Inaugurazione dello Stadio

Montico e Colombo a Asti con le riserve bianconere

Domani pomeriggio si inaugurerà il nuovo Stadio di Asti, dotato di tutti i più moderni impianti, che sorge sull'area del vecchio campo comunale.

L'opera è venuta a costare 42 milioni di lire, oltre ai 10 milioni spesi per l'acquisto di 5000 metri quadrati di terreno necessari per estendere l'area del nuovo Stadio. Il progetto è stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale. Il finanziamento è del Comune, mediante un mutuo con la Banca del Lavoro. Lo Stadio potrà ospitare più di 8 mila spettatori, di cui 3 mila nei popolari, 1000 in tribuna centrale coperta e 1500 posti in tribuna non coperta.

La partita inaugurale del nuovo Stadio vedrà di fronte la squadra di Asti e le riserve della Juventus; fra i bianco-neri vi saranno Colombo, Montico, Rossi e, forse, lo stesso Praest.

Le altre gare amichevoli in programma sono: Borgosesia-Inter riserve; Varbania-Marzoli; Trecenza-Casale; Casale-Gallaratese; Cuneo-Fossanese; Spezia-Novese; Omegna-Juve Domo; Ivrea-Pro Sesto; Aosta-Pro Vercelli.

Sport domani a Torino

CICLISMO — Ore 8 (Motovelodromo) partenza campionato italiano debuttanti UISP.

CANOTTAGGIO — Ore 15: regate di chiusura sul Po.

MOTOCROSS — Ore 15 (campo Biagio Nazzaro, zona Sangone): competizione nazionale per moto fino a 250 cmc.

PALLONE ELASTICO — Ore 15 sferisterio EDA, via Napione: Galliano-Rossi contro Balestra-Manzini per il campionato di 1a categoria.

ATLETICA LEGGERA — Ore 10 e ore 15,15 (Stadio atletico comunale): riunione regionale maschile III Serie per la «Coppa Mario Gilardi».

PALLACANESTRO — Ore 17,45 (palestra viale Dogali 33): incontro amichevole fra il C. S. Riv Torino e i campioni d'Italia della Virtus Minganti.

Otto azzurri di scena in Riv-Virtus di basket

La stagione cestistica torinese, che si inizierà ufficialmente il 23 ottobre con il torneo semifinale di serie A, avrà domani alle 17,45 una interessante anteprima nella palestra di viale Dogali 33.

Ospite del C. S. Riv, la cui squadra partecipa al campionato di serie A, sarà il fortissimo complesso della Virtus Minganti Bologna, campione d'Italia 1955, che conta nelle sue file gli otto «azzurri» Tracuzzi, Negroni, Calebotta, Canna, Alesini, Gambini, Rizzi e Borghi.

I rossoblù ospitano la Roma, i blucerchiati si battono con il Milan

Genoa: giocherà Di Pietro? Samp: "aiutare,, Firmani

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Acque piuttosto mosse al Genoa (e chissà quando si stabilizzeranno) a causa dell'impossibilità da parte dell'allenatore Magli di disporre di tutti i suoi uomini e, di conseguenza, di dare alla squadra una [illegible] stabile ed efficiente. Certo Magli non è stato troppo fortunato al suo esordio in rossoblù: gli sono venuti a mancare, prima ancora che incominciasse il campionato, Becattini e Delfino, oltre al centravanti attuale del [illegible], Pili a Bologna, nella giornata inaugurale del campionato, un nuovo incidente ha messo fuori causa Pistrin dopo appena 15' di gioco. Ora, alla vigilia dell'importantissimo incontro con la Roma, Magli non sa ancora se gli converrà domani far esordire Di Pietro (e probabilmente il debutto dell'italo-brasiliano sarà rimandato), dovrà rimpiazzare anche Pistrin e dare un assetto più logico alla difesa.

Non sono momenti lieti per il bravo Magli che, comunque, ha già preso le sue brave decisioni al riguardo. Continuando l'assenza di Becattini, al posto di terzino sinistro verrà utilizzato De Angelis, certamente più indicato che non Frizzi, mentre a laterale destro esordirà Pravisano, un elemento che dà assoluta garanzia di saper collaborare ottimamente con l'attacco, essendo egli un attaccante. Anche la prima linea avrà qualche variante: Frizzi sarà riportato tra gli avanti, ma non nel suo abituale ruolo di ala, ma bensì di interno: all'ala destra giocherà ancora Fonda. In sostanza l'unica incognita nella formazione del Genoa è data dal nome del giocatore che dovrà guidare la prima linea: se non sarà Di Pietro sarà Corso, un giocatore scarsamente dotato di tecnica ma assai pericoloso per le sue doti di scatto e di intraprendenza.

A Genova l'incontro con la Roma è atteso con viva trepidazione. Si sa che la squadra giallorossa è fortissima e che punta allo scudetto, e si teme che i rossoblu, in questo momento non siano capaci di sbarrarle la strada.

Assai più tranquillo l'ambiente blu-cerchiato. La Sampdoria non ha uomini in infermeria e non ha problemi d'inquadratura da risolvere, fatta eccezione per qualche [illegible] che vorrebbe in squadra ad ogni costo Rosa, al posto di Tortul e di Ronzon. Ma Castelar sa il fatto suo e ritiene che l'attuale schieramento della Sampdoria sia il migliore, anche se nell'incontro con la Triestina la squadra non ha soddisfatto del tutto.

A proposito della gara di domenica scorsa è stato notato che Tortul e Ronzon non servivano troppo volentieri Firmani, e l'italo-inglese non potè sfoggiare quasi [illegible] tiro a rete. Ma ora gli ordini sono perentori: bisogna collaborare di più con Firmani: giovedì scorso, nel corso dell'allenamento, le disposizioni di Castelar sono state [illegible] e in venti minuti Firmani, che è dotato di un tiro che non perdona, ha messo a segno quattro goals.

La Sampdoria va a Milano contro i campioni fiduciosa. L'anno scorso ha vinto a S. Siro quando la squadra di Nordahl camminava a vele spiegate. Non potrebbe vincere domani, approfittando dello stato di forma piuttosto precario che contraddistingue le attuali prestazioni dei rossoneri?

RENZO BIDONE

Di Pietro: esordio incerto

SI DISCUTE LA TELETRASMISSIONE DIRETTA DELLE PARTITE

Oggi a Milano battaglia aperta tra le società calcistiche di A

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La ripresa televisiva diretta delle partite di campionato ha seminato la discordia in campo calcistico per le conseguenze che potranno derivare dall'innovazione, perciò nel pomeriggio di oggi presso il Circolo Sociale dell'Inter vi sarà battaglia aperta fra i delegati delle società calcistiche di serie A che si riuniranno appositamente con l'intervento dei rappresentanti della serie B e C.

Già la Quarta Serie e le Leghe regionali si sono lamentate perchè sostengono che i nuovi utili dovrebbero spettare alla Federazione, che poi avrebbe potuto ripartirli; invece, sempre secondo le piccole società, la Federazione stessa si sarebbe lasciata prendere la mano dai grandi sodalizi che ora hanno in pugno la situazione.

[illegible]

Le società meno floride della Serie A che spesso non riescono a raggiungere i due milioni di incasso, gradirebbero molto l'indennizzo della televisione; ma la questione dovrà essere trattata e risolta sul piano generale e con tutte le società presenti, sebbene la Federazione abbia già promesso l'attuazione sperimentale delle partite in ripresa diretta da [illegible] messe in onda dalla RAI le società di Serie A hanno praticamente consentito la trasmissione per i due primi turni del campionato, nonostante la nuova rinnovazione [illegible] però si [illegible] dalla loro giornata.

La direzione della RAI ha già fatto sapere che il ritardo è dovuto a ragioni burocratiche; perciò si ha ragione di ritenere che gli utenti radiofonici potranno essere ancora soddisfatti non sembrando nemmeno conveniente per lo sport calcistico un urto con l'ente radiofonico nazionale.

Piuttosto tesi sarebbero invece i rapporti fra gli esponenti delle maggiori società e i giornali cinematografici (Settimana Incom, Cine Sport, Attualità Italiana, Mondo Libero e Film Universale) che riprendono [illegible] mensilmente spettacoli calcistici per la successiva proiezione nei locali pubblici. Pare che sia stato possibile accertare i guadagni realizzati dai giornali interessati e ciò autorizza le società, quasi sempre oberate da spese ingenti di gestione e di organizzazione, a rivalersi in misura maggiore.

LEO CATTINI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

La Pampanini locandiera 1955

Nel film la bella attrice da cassiera di bar riesce a diventare proprietaria d'una trattoria di campagna - Schermaglie amorose con Sordi, Stoppa e Cifariello

Dopo aver dedicato al cinema una lunga attività di soggettista e sceneggiatore a fianco di Ettore M. Margadonna, Luigi Comencini ha esordito nella regia con quel terno secco che tutti sanno: Pane, amore e fantasia. Cui mandò dietro il non meno fortunato Pane, amore e gelosia.

Viva è ora l'attesa per il suo nuovo film, La bella di Roma (onorifico titolo per la protagonista che è Silvana Pampanini), da un soggetto dello stesso Comencini e del Margadonna, dai medesimi sceneggiato in collaborazione con Eduardo Anton e M. Patrini. L'idea prima del film — affermano gli autori — è scaturita da una rilettura della Locandiera del Goldoni, di cui La bella di Roma si può molto alla larga considerare una trasposizione in chiave moderna.

La bella Nannina, una giovane popolana di Roma, è fidanzata con Mario, un pugile squattrinato che in attesa di tempi migliori si adatta a spingere un triciclo pubblicitario; finchè un giorno, dopo un litigio con un vigile, finisce in prigione. Nannina, in cerca di lavoro, riesce a sistemarsi come cassiera nel bar di Oreste, un maturo vedovo che non aspettava altro per ringalluzzire. Ad incoraggiarlo nella scelta è stato Gracco, un amico tappezziere, irriducibilmente donnaiolo, il cui consiglio, quantunque egli abbia moglie e figli, non fu disinteressato.

Approfittando della buona disposizione del principale, Nannina gli parla del suo disegno di aprire una trattoria in un punto panoramico della città; e Oreste ci si riscalda tanto, che non solo è disposto a finanziare l'impresa, ma anche a sposare la bella ragazza. Così un fabbricato sul Gianicolo, di proprietà di certe monache, viene preso a pigione. Il riapparire di Mario, amnistiato, sembra mandare all'aria il disegno di Nannina, che sta già allestendo la sua trattoria. Il giovanotto fa il geloso, le rinfaccia di aver trovato un protettore e minaccia di piantarla.

Intanto Oreste sorveglia Gracco, che corteggia Nannina con insistenza; e una sera che li vede allontanarsi insieme sul camioncino del tappezziere, li segue minaccioso. Ma la ragazza in effetti correva dal suo Mario, che sta per salire sul ring; e seminato Gracco, è ora tanto occupata a incoraggiare il suo campione, che non s'accorge che Oreste le si è messo vicino, e dal contegno di lei capisce la verità. Mario è sconfitto e se la rifà litigando con Nannina; Oreste rompe il fidanzamento e nega altri finanziamenti: tutto sembra rovinare. Gracco, immaginandosi che la ragazza abbia lasciato Oreste perchè innamorata di lui, ritiene giunto il momento di sottentrare; e annunciando alla moglie che avrebbe passato la notte fuori di casa, per affari, sta per dirigersi verso la trattoria «La bella di Roma», dove Nannina l'aspetta, quando viene avvertito che il suo bambino si è perso. Angosciato si mette a ricercarlo per la città, facendo voto, se mai lo ritrova, di non tradire più la moglie. Il bimbo è ritrovato; e Gracco dimenticherebbe il voto fatto, se la moglie non gli comunicasse di aver promesso alla Madonna di dividere i loro letti per sei mesi. Il tappezziere, prigioniero di questi due voti, si trova seriamente impicciato: Nannina non capisce il suo strano comportamento; e la moglie, fino allora fiduciosa, per un complesso di circostanze incomincia a ingelosirsi. Aiutandosi con sofismi, Gracco si sforza di dimostrare a se stesso che il voto da lui fatto quella notte, non è valido; e corre da Nannina, per pagarle i primi conti della trattoria.

Ma la ragazza è ormai stanca di quel gioco pericoloso, e apre l'animo alle monache del Gianicolo che sistemeranno tutto loro. Gracco e Oreste, volenti o nolenti, dovranno considerare «La bella di Roma» soltanto come un affare. E Nannina, non più cassiera del bar, ma gerente di quella trattoria di campagna che aveva sempre sognato, potrà sposare il suo Mario che ha lasciato i guantoni e fatto pace con lei.

Con Silvana Pampanini, protagonista, saranno: Alberto Sordi (Gracco), Paolo Stoppa (Oreste), Antonio Cifariello (Mario), Luisella Beghi, Lina Volonghi, Sergio Tofano e molti altri.

l. p.

Silvana Pampanini, cassiera di eccezione nel suo ultimo film

La lirica all'Alfieri

Questa sera al teatro Alfieri (ore 21,15) «Cavalleria Rusticana» di Mascagni seguita da «Pagliacci» di Leoncavallo; domani alle 15,15 unica rappresentazione di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini e alle 21,15 seconda rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Podestà.

Una tragedia di Cocteau martedì al teatro Carignano

Il teatro Carignano si riapre per ospitare la compagnia Ferrati - Villi - Carraro - Salerno, appositamente costituita per le recite della tragedia «Rinaldo e Armida» di Cocteau con la regia di Alessandro Brissoni. Martedì e mercoledì sera avranno luogo due rappresentazioni. Nella fotografia: Olga Villi e Sarah Ferrati

GUIDA DEI FILM

MARCELLINO PAN Y VINO (Ambrosio) — La storia ingenua e commovente di un bimbo, allevato in un convento di frati, che conversa quotidianamente con un crocefisso, ottenendo dal Cristo il miracolo di ricongiungersi in cielo con la mamma che non ha mai conosciuta.

UNO STRANO DETECTIVE (Astor) — Un divertente film inglese ispirato ai famosi racconti di Chesterston, «Il candore di padre Brown», tratteggiante il ritratto (sapidissimo) e narrante le avventure di un prete miope e sportivo che si mette in mente di fare il «detective», e in un modo tutto suo ci riesce benissimo. Alec Guinness, l'asso dell'«humour» cinematografico inglese, è lo spassoso protagonista.

LA PRINCIPESSA DI MENDOZA (Corso) — Un panderoso «cinemascope» a colori che rievoca con proprietà e grandezza la torva Spagna di Filippo II, centrando una vicenda di amore e di intrighi sulla melodrammatica figura di Anna di Mendoza, principessa di Eboli, innamorata del segretario di Stato Antonio Perez. Colori e fotografia suggestiva, episodi spettacolari, e una calda interpretazione di Olivia de Havilland, costretta, per fedeltà alla storia, ad apparire con un occhio bendato.

DELITTO ALLA TELEVISIONE (Doria) — Un giallo di medio calibro, ambientato negli studi della televisione americana. La vittima è una bella attrice, che ciurla e ricatta parecchi amanti, finchè non soccombe per mani di un misterioso X, che le telecamere alla fine smascheneranno.

LA DONNA DEL FIUME (Lux) — Ambientato nella pittoresca Comacchio, il regno delle anguille, racconta il dramma di una bella anguillara, che sedotta da un contrabbandiere si vendica col denunciarlo, attirandosi a sua volta la vendetta di lui, che però si arresta dinanzi alla morte del bambino nato dal loro amore. Un film abilmente costruito e qua e là vibrante. Regia di Mario Soldati. La bella Sophia Loren è la convincente protagonista.

PROIBITO (Reposi) — Una vivida e ariosa Sardegna fa da cornice alla drammatica vicenda della lotta sanguinosa fra due famiglie divise da odio atavico. Un giovane sacerdote riesce a riportare la pace nella straziata comunità. Mel Ferrer è il toccante pretino, al cui fianco ritorna Amedeo Nazzari e compare l'esordiente ed efficace Lea Massari. Colore e fotografia di prim'ordine.

UN EROE DEI NOSTRI TEMPI (Vittoria) — Satiretta, in parte rimasticata, in parte frizzante, d'un tipo d'italiano di oggi: pavido, scansaguai, opportunista. Il ritratto o meglio la caricatura è affidata a un Alberto Sordi, spassosamente incisivo quantunque ricalcato sui più noti motivi del proprio repertorio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Le tende degli arabi,** commedia di Lord Dunsany, alle 21 sul progr. nazion. - **Il Barbiere di Siviglia,** di Rossini (II programma, ore 21) - La lirica alla tv: **Tosca,** di Puccini, alle 21,25*

SABATO 24 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra Milleluci diretta da William Galassini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco; Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,15: Canzoni Allegrini e il suo complesso - 17: Novella Radio, trasmissione per gli infermi, allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: XVIII Festival Internazionale di Musica di Venezia: «L'organo di bambù», opera in un atto di Giovanni Artieri, musica di Emilio Porrino, direttore Ennio Porrino, regia di Giovanni Artieri, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia (prima rappresentazione assoluta, registrazione effettuata il 23-9-'55 al Teatro La Fenice di Venezia) - 18,40: Alberto Semprini al pianoforte - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,15: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il teatro dei motivi - «Le tende degli arabi», di Lord Dunsany, traduzione e adattamento di Franco Cancrini, Compagnia di prosa di Milano con Giulio Oppi e Nina Cruto - 22,15: Punti ... [illegible] - 22,45: La ... [illegible] ... Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,9, Torino m.f. II, Alessandria ... Cuneo m. 100,1) — Ore 13: ... [illegible]

Ore 21: «Il barbiere di Siviglia», melodramma buffo in tre atti di Cesare Sterbini, musica di Gioacchino Rossini. Interpreti principali: Nicola Monti, Marcello Cortis, Antonietta Pastori, Rolando Panerai, Franco Calabrese. Direttore Carlo Maria Giulini, istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano. Il capolavoro rossiniano apparve per la prima volta alla ribalta il 5 febbraio 1816 al Teatro Argentina di Roma. L'opera ebbe allora un ... [illegible] ... il maestro pesarese l'inizio della sua gloriosa ascesa.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Realtà e prospettive degli idrocarburi in Italia: Luigi Rolandi: Le possibilità dell'industria petrol-chimica - 19,15: Dutilleux Landrè: Terza sinfonia (1951) ... [illegible] ... Orchestra sinfonica di Torino diretta da Ettore Gracis - 19,30: La politica della Destra, di Silvio Spaventa, a cura di Gabriele De Rosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera ... [illegible]

DOMENICA 25 SETTEMBRE ... [illegible]

Rolando Panerai è il protagonista del «Barbiere di Siviglia» trasmesso questa sera dal II programma (Disegno di Chicco)

Il cantante Fragson

III. — *Alla fine del secolo scorso, a Parigi, un giovane allampanato si presenta al direttore di un caffè concerto di Montmartre a offrirsi come compositore cantante. Ma la sua esibizione lascia il pubblico molto freddo. Qualche giorno dopo il giovane, che si chiama Philippe Pot, ma che si fa chiamare Fragson, è nell'anticamera di un agente teatrale in cerca di qualche scrittura e qui conosce una graziosa ragazza, certa Lucienne Muguet, anch'essa artista. I due diventano amanti e nella pensione dove abitano, la loro padrona di casa conosce Yvette Guilbert, la celebre vedette, e promette al Fragson di presentargliela. La Guilbert, sentita una canzone del giovane, la lancia, ottenendo un buon successo. Ormai Fragson è sulla strada del successo e anche Lucienne da parte sua ottiene molte e vantaggiose scritture. Ma Fragson è geloso e si tormenta pensando a tutti i corteggiatori che ronzano attorno a Lucienne; per cui decide di separarsi da lei. Al momento del distacco, mentre la ragazza fa le sue valigie, Fragson compone una famosa valzer che diverrà celebre.*

Ogni giorno, adesso, il talento e l'autorità di Fragson hanno nuove conferme. Dai piccoli cabarets egli passa ai grandi teatri di varietà. I fratelli Emilio e Vincenzo Isola, prestidigitatori, diventati direttori di teatro, lo assumono (con uno stipendio di 40 franchi al giorno) per il loro music-hall Parisiana del boulevard Poissonière (locale oggi trasformato in un cinematografo) frequentato tanto dal pubblico elegante quanto da quello popolare. Fragson rinnova il suo repertorio. In pochi minuti, su parole del canzoniere Leone Lelièvre (parole che costui aveva in tasca da più di dieci mesi senza riuscire a trovare un musicista che vi adattasse una melodia), su quelle parole, dicevamo, Fragson compone l'aria dell'«Amore zoppo»: «Ed io mi dicevo vedendola passare: "E' proprio un peccato che zoppichi così, povera ragazza"». L'«Amore zoppo», scandito da Fragson, con fine umorismo, ottiene un grande successo. E dopo poche settimane tutta Parigi canta questo allegro ritornello. Fragson è talmente soddisfatto del successo ottenuto che versa un premio di 500 franchi (oro) al suo poeta. In tal modo l'autore-dicitore è lanciato. Dal Parisiana egli passa alla Scala, quella che è stata definita la «Comédie française della canzone», ove si producono a turno le regine ed i re delle canzoni, quali Max Dearly, Polin, Mayol, Anna Thibaud, Lanthenay Sulbac, Louis Maurel... Fragson adesso è l'amante ufficiale di una donna molto elegante ed ammirata, Clementina di Pibrac, rivale delle Liane de Pougy e delle Emiliane d'Alençon. Clementina ha una specie di fanatismo per i cavalli (d'altra parte ella stessa diventerà proprietaria di cavalli da corsa sotto il suo vero nome Clementina Procureur). Ogni giorno Clementina appare in compagnia

Vedetta del varietà!

di Fragson sugli ippodromi di Longchamps e di Auteuil. L'eleganza ed il pariginismo di Clementina ispirano a Fragson un altro dei suoi clamorosi successi: «E' questo piccolo gioiello di parigina, - Essere affascinante che fa la disperazione dei suoi amanti - Una grande commediante - Che sa mentire tanto gentilmente - Per la sua grazia e per i suoi difetti - Per quello che dice e quello che non dice - Per tutto, per niente sempre la si ama - La parigina, la parigina eccola qua!» Fragson viene scritturato a Londra per prendere parte nell'operetta «Castelli in Spagna», ed egli si fa applaudire, divenendo popolare anche nella capitale inglese come lo è già a Parigi. E' il tempo che segna la nascita dell'Intesa cordiale, e Fragson viene soprannominato, in Inghilterra, «Il cantore dell'Intesa cordiale». Quando, alla fine del

suo numero, l'orchestra attacca la «Marsigliese», il pubblico si alza in piedi, agita piccole bandierine francesi e acclama l'artista. Fragson lancia a Londra i successi francesi, e a Parigi rende popolari i successi londinesi. Un giorno, che è spettatore al «Moulin Rouge», Fragson nota fra le artiste del gruppo che agisce sul palcoscenico, una adorabile creatura: alta, bionda, sottile, morbida, dal viso splendente tenero e fine: Alice Delysia. Ben presto Fragson non guarda che lei. E' il classico colpo di fulmine.

Segue: Matrimonio infelice

ULTIME NOTIZIE

Nel cantiere di Pietrasanta

Quel mausoleo non si farà

In Toscana la rivoluzione argentina ha fatto una vittima: lo scultore che stava preparando il gigantesco monumento ad Evita - Ma tutto si limita a una delusione artistica, perchè egli è stato puntualmente pagato

Pietrasanta, sabato sera.

In questi giorni è impossibile avvicinare il prof. Leone Tommasi, lo scultore al quale il governo argentino — dopo la morte di Evita Perón — aveva affidato l'incarico di realizzare il più grande mausoleo del nostro tempo. Il prof. Tommasi, nel giro di pochi giorni, ha visto svanire nel nulla un sogno che ogni artista avrebbe desiderato di tradurre in realtà. Pensate: 65 tonnellate di marmo da scolpire, decine e decine di statue (dieci delle quali alte sei metri e due gruppi alti cinque metri) e poi la cripta, sormontata da una gigantesca colonna. In vetta alla quale avrebbe dovuto essere collocata una statua del dittatore, alta ben 68 metri, che sarebbe stata di metallo, ed avrebbe viaggiato da Milano a Buenos Aires in parti da montarsi sul posto: nell'interno, lungo le gambe e il corpo sarebbero corse le scale e i visitatori avrebbero ammirato da oltre cento metri d'altezza, attraverso gli occhi di Perón grandi come finestre, il panorama della città.

La fine politica del dittatore argentino ha frantumato il suo sogno, sicchè il prof. Tommasi può legittimamente affermare di essere una vittima della lontana rivoluzione. Caduto Perón, in Argentina non ci sarà più mausoleo di Evita, non ci sarà più statua del dittatore, non ci saranno più i «descamisados» di marmo alti 6 metri, muscolosi, petto in fuori, e sguardo all'avvenire. Per fortuna, se il sogno artistico non è diventato realtà, il prof. Tommasi non dovrà rimetterci di tasca sua.

In questo senso è stato fortunato: infatti — a quanto ci hanno dichiarato i dirigenti della Società «Marmifera Henraux» di Querceta — il danno economico è molto limitato, in quanto il contratto con il governo peroniano prevedeva che i pagamenti fossero effettuati a brevi scadenze, secondo il ritmo dei lavori. Poichè la «Henraux» è la società che forniva il marmo ed è stata pagata regolarmente, il solo che ha avuto una perdita è il Tommasi, il quale non potrà portare l'opera a compimento. E poichè lo scultore oltre ad uno stipendio mensile di mille dollari aveva una percentuale sul costo di tutto il lavoro, il suo danno si risolverà in un «mancato guadagno». Non è questo però che preoccupa l'artista. E' lo stato d'animo di chi vede in un attimo scomparire una operosa attività di più anni nella polvere delle illusioni, che oggi ha trasformato la [illegible] del prof. Tommasi in una scontrosa solitudine.

Anche la non facile assegnazione dell'opera incide su tale stato d'animo. L'artista fu prescelto quasi per caso. Quando Perón pensò di dedicare ad Evita il mausoleo chiamò un tecnico: il proprietario di una importante galleria di arte di Buenos Aires, Vittorio Barra. Barra venne in Italia, nella terra che era stata di suo padre e a Roma conobbe un industriale versiliese, Giovan Battista Vannucci, al quale chiese se conoscesse scultori di chiara fama disposti ad eseguire l'opera ideata da Perón. Il signor Vannucci fece il nome di Tommasi, autore fra l'altro di un busto dell'inventore del motore a scoppio, Eugenio Barsanti. L'artista andò a Buenos Aires e diede prova della sua abilità facendo un ritratto di Perón.

Le cose non andarono liscie, come era sembrato in un primo tempo: anche in Argentina esistevano «clientele» «amicizie» e «raccomandati». Ci volle un concorso per dimostrare che Tommasi era superiore ai «raccomandati». E così lo scultore pietrasantino cominciò a dedicare tempo, ingegno e fatica all'Argentina. Rimase laggiù diversi mesi e realizzò un gruppo di statue che furono collocate sul frontale della Fondazione Evita Perón. Poi tornò in Italia e dette inizio all'esecuzione delle sculture del mausoleo.

In tutto, finora, sono state portate a termine tre statue, una delle quali raffigura un «descamisado» con il volto di Perón. Questa ed un'altra sono già state inviate in Argentina (il «descamisado» è partito una ventina di giorni fa da Livorno), la terza avrebbe dovuto partire in questi giorni dallo scalo merci di Querceta. Il generale Lonardi si vedrà dunque arrivare dall'Italia una statua che raffigura Perón nell'atto di consegnare la carta del lavoro ad un operaio (l'opera si intitola infatti: «I diritti del lavoratore»).

Finora — ufficialmente — nessuna comunicazione è pervenuta al prof. Tommasi: è quindi ancora in vigore il contratto stipulato a suo tempo con l'ex-dittatore. Nessuno però si aspetta che il generale Lonardi confermi l'ordinazione (sarebbe una decisione veramente insolita).

G. B.

Stanziati 350 milioni per lavori nella Val d'Aosta

Aosta, sabato sera.

Oltre 350 milioni sono stati stanziati per lavori pubblici, tramite la legge Tupini, a favore della Valle d'Aosta. Con odierna comunicazione il ministro dei Lavori Pubblici ha reso noto al Presidente della Regione di aver concesso il contributo dello Stato per quattro importanti opere pubbliche così suddiviso: 150 milioni per la strada della Valle di Rhêmes, 90 milioni per la strada di La Magdeleine, 60 milioni per la strada alta di Douas e 42 milioni per l'edificio scolastico del comune di Morgex.

Le retribuzioni degli statali e degli insegnanti

L'odierna riunione dei ministri al Viminale dedicata all'esame delle richieste presentate dalle due categorie - Una "denuncia,, del Fronte della Scuola - Giovedì alla Camera, la questione della legge sui Tribunali militari

ROMA, sabato sera.

Stamane Segni presiedè al Viminale una nuova riunione di ministri, dedicata al conglobamento delle retribuzioni degli statali e all'esame dei miglioramenti dei professori e degli insegnanti elementari. I ministri Vanoni, Gava, Gonella, Taviani, Angelini e Braschi hanno riferito ciascuno per i settori di rispettiva competenza.

Come si sa il Ministro del Tesoro ha opposto la materiale impossibilità in cui lo Stato si trova di superare la spesa già prevista e stanziata per cui si rende necessario, se si vogliono accogliere le richieste degli statali e degli insegnanti, reperire nuovi fondi attraverso nuove entrate. Spetta al Ministro delle Finanze di compiere sondaggi in campo fiscale, per vedere se è possibile superare la cifra di 120 miliardi già stanziata dal Parlamento per la prima fase provvisoria del conglobamento.

I ministri Angelini e Braschi hanno poi illustrato le richieste dei ferrovieri e dei postelegrafonici in merito al premio di interessamento.

Nel mentre il «Fronte della scuola» alla minaccia di agitazioni per sollecitare i miglioramenti economici, ha aggiunto quella di «denunciare all'opinione pubblica e al Parlamento» l'azione del Ministro della P. I., inteso ad estendere a tutte le province l'istituzione delle classi sesta, settima ed ottava delle scuole elementari, a danno delle scuole di avviamento e delle scuole medie.

Secondo il «Fronte», è un provvedimento arbitrario che danneggia l'istruzione secondaria e «si tratta di una riforma scolastica che interessa una massa di due milioni e mezzo di alunni, e pertanto non può essere varato attraverso semplici circolari».

Il ministro della P. I. ha cercato di chiarire la situazione, rilevando che si tratta di un esperimento di corsi post-elementari da istituire nelle località dove non esistono scuole medie, e il bilancio non consente di istituirle. Ma sembra che il Fronte non sia di questo parere, annunciando infatti che l'agitazione continuerà.

Sull'argomento saranno presentate al Parlamento interrogazioni per dare modo di rendere chiare all'opinione pubblica le due tesi in contrasto.

Ma ciò non potrà avvenire tanto presto: la Camera, infatti, è impegnata nella discussione del bilancio degli Esteri che si concluderà martedì con il discorso di Martino.

Nella giornata di martedì la Camera procederà alla elezione del vice-presidente in sostituzione dell'on. Moro chiamato alla Presidenza. Il gruppo d. c., cui spetta designare il candidato, dopo varie votazioni ha finito per far convergere la maggioranza relativa sul nome dell'on. Rapelli.

Secondo talune interpretazioni questa designazione dimostrerebbe che gli umori in seno al gruppo di maggioranza non sono ancora troppo calmi: Rapelli sarebbe infatti inviso all'on. Fanfani — si ricorda in proposito che Rapelli votò contro il Gabinetto presieduto dall'attuale segretario politico della D. C. — e che pertanto i «concentrazionisti» non avrebbero rinunciato alla loro posizione polemica nei riguardi di «Iniziativa democratica».

La Camera da giovedì affronterà l'altro scottante problema, quello della competenza dei Tribunali militari. Su questo argomento è stata decisamente smentita la voce che esisterebbe un contrasto tra i ministri di «Concentrazione» e quelli «Iniziativisti». Il gruppo democristiano, prima del dibattito in aula, si riunirà mercoledì per ascoltare la relazione del Presidente del Consiglio e quella del Guardasigilli on. Moro. Forse anche l'on. Fanfani — se intanto sarà ritornato dalla Germania — prenderà la parola per esporre il pensiero del partito.

Il colloquio avuto ieri sera dal Presidente del Consiglio con l'avv. Reale, segretario del partito repubblicano, viene messo in relazione con la presa di posizione del P.R.I. sul problema.

Nella villa di un ricco argentino

Perón intenderebbe stabilirsi a Salerno

L'ex presidente dovrebbe in un primo tempo essere ospite di un ingegnere suo parente - Appena libero partirebbe in aereo per Torino

SALERNO, sabato sera.

Una notizia sensazionale circola con insistenza da ieri nella nostra città e, per la sua curiosità, vale la pena di essere raccolta sia pure con le dovute cautele. L'ex presidente dell'Argentina, generale Perón, si stabilirebbe a Salerno, ospite per un certo periodo di tempo del direttore dell'Automobile Club di Salerno, l'ing. Maurizio De Masi, noto esponente del M.S.I. e appartenente ad una ricca famiglia brasiliana imparentata con quella dell'ex presidente.

Il generale Perón, intimo amico di un fratello dell'ing. De Masi — l'ingegnere sorrentino Vincenzo, che ha estese proprietà in Brasile e nell'Argentina — appena libero partirebbe in aereo per Torino soggiornandovi tutto il tempo necessario per sistemare la sua posizione con le banche svizzere che hanno conti suoi personali. Quindi, ritornerebbe a Salerno e, rilevato dal direttore dell'A.C.I. di Salerno, verrebbe accompagnato nella nostra città. L'ing. Maurizio De Masi è di nazionalità italiana ed è figlio di italiani all'estero.

A Salerno, l'ex presidente Perón soggiornerebbe definitivamente nella villa di un miliardario argentino residente da tre anni in Italia, villa sita nella località Sala di Abbagnano e la cui strada d'accesso è stata allargata e allacciata sia con Salerno che con Giovi, in questi ultimi giorni con un lavoro addirittura febbrile.

Ieri sera abbiamo cercato invano di metterci in contatto telefonico con l'ing. De Masi, ma sia il telefono di casa che quello dell'ufficio risultavano sempre occupati. Tuttavia i lavori nella villa del miliardario argentino sono stati intensificati. Al momento in cui telefoniamo squadre di operai stanno bitumando la strada d'accesso.

Viva apprensione per la scomparsa di Cuneo

Delusa in amore la ragazza fuggì sei giorni fa da casa alla ricerca del fidanzato - Fonogrammi di ricerche a tutte le Questure

Cuneo, sabato sera.

Grande impressione e sincera apprensione ha destato nella nostra città la notizia diffusasi ieri della scomparsa della diciannovenne Franca Cattaneo di Carlo, residente in via Lorenzo Bertano 11.

Franca, figlia unica del notissimo commerciante Carlo Cattaneo, rappresentante di una ditta di prodotti della pesca, appassionato sportivo, dirigente provinciale della Federazione italiana sport invernali, era anch'essa una ragazza amante degli sport, sciatrice instancabile come il padre. Purtroppo anni or sono una grave malattia aveva lasciato tracce profonde nell'organismo della ragazza: affetta da lieve sordità, essa soffriva ormai di frequenti nevralgie andando soggetta tanto a scatti di nervosismo quanto a stati di sensibile prostrazione.

La ragazza aveva avuto ultimamente una profonda delusione amorosa: innamoratissima di un giovane sottufficiale di fanteria di stanza al II CAR di Cuneo, il ventiduenne Antonio Sbiendorio, da Palese di Bari, all'inizio era stata sinceramente corrisposta, tanto che i genitori nutrivano fiducia che i due giovani si sarebbero sposati.

Purtroppo lo Sbiendorio doveva avere altri progetti poichè quando venne destinato alla scuola di motorizzazione di Cecchignola presso Roma non confidò a Franca la località del suo trasferimento; anzi troncò ogni suo contatto epistolare.

Amareggiata e delusa, Franca volle giuocare una carta disperata all'insaputa dei famigliari: il viaggio al Sud alla ricerca di Antonio. Proveniente da Torino la Cattaneo arrivò a Palese sabato scorso a tarda ora: la sua delusione e il suo stato di prostrazione dovettero raggiungere il livello estremo, quando constatò che il fidanzato non era a casa e dal canto loro i suoi genitori non intendevano rivelarle il luogo dove egli si trovava. Alla stazione di Bari essa salì sul treno per intraprendere il viaggio di ritorno: da allora non si hanno più notizie di lei.

Dopo sei giorni di assoluto silenzio sulla sua sorte, ogni illusione, ogni ipotesi anche la più pessimistica può essere ormai formulata. L'autorità di P. S. di Cuneo ha immediatamente diramato l'ordine di ricerca a tutte le questure d'Italia.

Entrerà in circolazione una moneta da 20 lire

Roma, sabato sera.

Allo scopo di facilitare gli scambi in moneta di minore entità il ministro del Tesoro, sen. Gava, ha ravvisato l'opportunità che nell'attuale serie dei valori monetari venga inserita una nuova moneta da 20 lire. A tale proposito si fa osservare che per gli scambi ricorrenti di importo inferiore alle 50 lire è attualmente necessaria una certa quantità di moneta da 5 e da 10 lire, quantità che verrebbe ridotta qualora si impiegassero pezzi monetati aventi valore intermedio fra le 10 e le 50 lire.

L'esigenza di porre in circolazione una moneta di valore intermedio è stata avvertita già nel passato: infatti nel periodo dal 1930 al 1945 nella emissione di monete di stato vi erano fino al taglio massimo di due lire monete da 0,05, 0,10, 0,20, 0,50 e una lira

Nuovi disordini in Algeria: 70 uccisi

ALGERI, sabato sera.

Durante le operazioni di rastrellamento condotte dalle truppe regolari in queste ultime ventiquattro ore, sono stati uccisi 70 indigeni, mentre centinaia di essi sono stati associati alle prigioni. Ciò è avvenuto nella parte orientale dell'Algeria, mentre il Governatore Generale Jacques Soustelle rientrava in sede da Parigi con l'autorizzazione di stabilire delle «zone di pacificazione» nelle parte più sicure del Nord-Africa, considerate [illegible] a sud di Costantina.

Michele Isoardi, che era stato incarcerato sotto il terribile sospetto di aver soffocato la quattordicenne Anna Pagliero, è stato rimesso in libertà. Riabbracciata la madre e salutati tutti i parenti, egli è tornato a lavorare col vecchio padre nei suoi campi di Levaldigi. Eccolo fotografato ieri alla guida del suo trattore

La statua di Colombo (opera dello scultore Alfieri) che la città di Genova dona alla città americana di Columbus (Ohio) è stata esposta davanti alla stazione marittima. La statua sarà imbarcata il 22 sul transatlantico C. Colombo

IL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Gli accertamenti sull'amica della Longo

Le indagini tendono a stabilire se veramente Lina Federico sia stata in rapporti con la decapitata - Non ancora rintracciato il fruttivendolo indicato da un pittore come fidanzato della servetta assassinata

Roma, sabato sera.

Lina Federico, la diciannovenne domestica balzata clamorosamente in primo piano sulla scena del delitto di Castelgandolfo per alcune esplosive dichiarazioni pubblicate da un settimanale in rotocalco, è tornata a servire presso la stessa famiglia di via Nemorense, ove già si trovava fino a pochi giorni fa.

La ragazza, come è noto, ha attenuato, dinanzi al procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti il contenuto dell'intervista, ed ora il magistrato sta svolgendo accertamenti per stabilire a chi risale la responsabilità di quanto è stato scritto.

Il pubblicista che redasse l'articolo e che è stato interrogato l'altro ieri ha esibito al giudici alcuni fogli dove era contenuta la sensazionale intervista con in calce la firma della domestica di Caserta. La firma è stata riconosciuta come propria dalla testimone, che però si è dichiarata analfabeta, precisando di non saper leggere e di sapere scrivere soltanto il suo nome e cognome. La donna avrebbe, in altri termini, cercato di far ricadere la responsabilità delle «sensazionali rivelazioni» su coloro che l'intervistarono.

Questi dal canto loro hanno citato, a testimonianza della veridicità delle dichiarazioni, due donne che avrebbero appreso precedentemente dalla Federico gli stessi elementi riportati poi nell'articolo. Le due testimoni, che abitano in via Nemorense, pare, però, che non ricordino bene le dichiarazioni della domestica.

Sarà opportuno, per meglio inquadrare la figura della Federico, rilevare come essa abbia, fra l'altro, dichiarato che prima della scoperta del cadavere della sua amica, una notte sognò la Longo che la invitava a recarsi a Castelgandolfo dove poi la ragazza fu assassinata e decapitata. La testimone afferma di avere subito confidato questo sogno ad una signora che, pur ricordando la confidenza, ritiene di averla ricevuta dopo che i giornali avevano dato notizia del macabro rinvenimento.

Comunque il magistrato interrogherà altri testimoni le cui deposizioni probabilmente avranno luogo nella giornata di oggi.

Fra gli accertamenti che le autorità dovranno portare a termine vi è quello che tende a stabilire se la Federico sia stata o meno in rapporti di amicizia con la Longo. Su questo punto gli investigatori hanno interrogato anche i coniugi Gasparri che non hanno potuto nè smentire nè confermare, non essendo essi a conoscenza della vita privata della loro domestica.

La polizia sta anche seguendo una traccia fornita ieri da un pittore. Si tratta, in sostanza, di un fruttivendolo della zona di piazza Sant'Emerenziana, di nome Antonio, il quale avrebbe confidato al pittore di avere trovato del soldi impegnandosi, come contropartita, a sposare la donna che glieli forniva. Il fruttivendolo non è stato ancora rintracciato. Nel marzo scorso egli entrò in trattative per vendere il suo negozio e il relativo contratto fu stipulato il 4 luglio. Il giorno 6, Antonio spediva da Sorrento una cartolina al nuovo proprietario.

Da rilevare che il fruttivendolo è stato descritto con le stesse caratteristiche fisiche con le quali le amiche della Longo avevano tempo fa indicato l'individuo visto qualche volta in compagnia di Antonietta Longo. A questo punto, però, sorge spontanea una obiezione: se la Longo era veramente fidanzata con il fruttivendolo, le amiche della domestica che l'hanno vista con il suo innamorato avrebbero dovuto riconoscere in lui il negoziante, dal momento che tutte sono domestiche che lavorano nella zona e quindi frequentano i negozi di piazza Sant'Emerenziana.

Aspri attacchi dei giornali al Foreign Office

Chi è il "terzo uomo,, dell'affare Burgess-Mc Lean?

La stampa non esclude che il Ministero britannico degli Esteri accolga ancora una spia, forse fra gli alti funzionari - Lo scandalo ha già assunto proporzioni allarmanti e desterà scalpore quando sarà dibattuto in Parlamento

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il rapporto sul caso Burgess-Mac Lean pubblicato ieri sera dal Foreign Office, non è un "libro bianco", è un "libro pallido". Secondo alcuni sarebbe eccitante come un giallo. In realtà è il più piatto documento che abbiamo mai letto. Ma indica chiaramente che un nostro Ministero, il Foreign Office, è in mano ad una banda di statali e di incompetenti». Questa la reazione del Daily Mirror al «rapporto governativo sulla sparizione di due ex funzionari del Foreign Office», un opuscolo di otto pagine in cui il governo conferma le rivelazioni dell'ex agente sovietico Wladimir Petrov e cerca di giustificare l'operato del Ministero e delle autorità di sicurezza.

Non meno indignate le reazioni di tutti gli altri quotidiani. Lo scandalo ha raggiunto proporzioni allarmanti e raggiungerà il culmine quando il caso Burgess-Mac Lean verrà dibattuto in Parlamento.

Il libro bianco è stato scritto da una mano certamente abile, tuttavia è innegabile che questa giustifica inquietanti interrogativi. Come mai a Burgess e Mac Lean, nonostante la dissolutezza della loro vita e la inefficienza di cui diedero prova più volte, fu ugualmente consentito di far carriera nel Foreign Office? Ambedue erano stati comunisti nei loro anni di Università, tuttavia nessuno giudicò opportuno rivolgere domande imbarazzanti circa il loro passato. Mac Lean era dedito al bere e la sua condotta al Cairo era stata scandalosa. Ciò nonostante fu trasferito da quella sede a Londra unicamente per venir promosso capo del Dipartimento americano del Foreign Office.

Non basta a spiegare questa stranezza il fatto che Mac Lean, figlio di un ex ministro, fosse dotato di un'ottima educazione da «classi alte» e di un notevole fascino personale. Anche la carriera di Burgess è tutta sotto il segno dell'«amoveatur ut promoveatur». Burgess si era distinto in America unicamente per le sue corse in macchina a pazza velocità, e per la sua tendenza a confidare a sconosciuti il contenuto di documenti segreti ed a lasciarli bene in vista sul suo tavolo all'Ambasciata. Chi proteggeva questi due personaggi, di cui qualsiasi altra amministrazione si sarebbe certamente affrettata a sbarazzarsi? Chi li avvertì quando erano diventati altamente sospetti, della pericolosità della loro situazione?

Nel libro bianco si legge ad esempio che era impossibile sorvegliare Mac Lean senza insospettirlo. Ci si limitò a non fare più arrivare al suo tavolo i documenti importanti. Ciò ebbe ugualmente l'effetto di mettere in allarme Mac Lean il quale potè fuggire prima che le autorità di sicurezza avessero prove sufficienti per arrestarlo, nel giorno stesso in cui il Ministro degli Esteri Morrison aveva ordinato che egli venisse sottoposto ad interrogatorio.

Se gli investigatori fossero stati più abili, osserva il Daily Mirror, non avrebbero provveduto a fargli pervenire documenti all'apparenza segreti ma in realtà finti e privi d'importanza.

Il libro bianco accenna chiaramente ad un «terzo uomo» e parte della stampa non esclude l'ipotesi che il Foreign Office accolga qualche spia politica, forse in posizione altolocata. Solo così si spiegherebbero la carriera e la fuga indisturbata dei due traditori. «In questo caso — scrive il Daily Mirror — potremmo stampare i nostri segreti in più copie e distribuirle agli interessati senza scomodare inutilmente le nostre forze di sicurezza».

Ad un altro quesito il libro bianco non dà una risposta soddisfacente: perchè il pubblico britannico è stato tenuto per ben quattro anni all'oscuro di tutto? Si legge nel libro bianco: «La spionaggio si fa in tutta segretezza. Così il controspionaggio. Non conviene che gli avversari sappiano di quali informazioni siamo venuti in possesso o quali siano i nostri sospetti. Essi non devono venire a conoscenza delle misure che abbiamo adottato per migliorare i nostri sistemi di sicurezza».

La giustificazione, rileva parte della stampa, assomiglia assai da vicino ad una battuta umoristica. I russi, è evidente, sanno tutto quello che c'è da sapere del caso Burgess-Mac Lean. I britannici invece non ne sanno praticamente nulla. L'unica spiegazione possibile di tanto riserbo è che i governi britannici, timorosi di critiche e preoccupati del prestigio del Foreign Office, hanno preferito mettere a tacere, finchè era possibile, l'imbarazzante faccenda.

vice

Penosa vertenza al Tribunale di Alessandria

La scolara schiaffeggiata in strada dalla maestra

Il padre della bambina, imputato di ingiurie per aver reagito con violenza all'atto dell'insegnante, assolto dai giudici

Alessandria, sabato sera.

La magistratura di Alessandria ha giudicato una penosa vertenza che ha avuto origine la sera del 24 febbraio 1954. L'insegnante elementare signora Angela Danegri, da Novi Ligure, affrontava e schiaffeggiava, quella sera, la scolara Elvira Agosto, di 12 anni, a passeggio col proprio padre, Raul, per avere la piccola attribuito al figlio della Danegri indiscrezioni sulle indagini compiute in quel giorno da una commissione ministeriale circa la divulgazione delle votazioni non ancora pubblicate riferentisi agli esami dell'autunno precedente. Il padre della ragazzina reagiva e ingiuriava con dure parole la vivace insegnante.

Seguivano reciproche querele e il relativo processo si concludeva il 21 aprile dello scorso anno con la condanna delle due parti a lire 12 mila di multa ciascuna e al reciproco risarcimento dei danni, oltre alle spese di giudizio. Entrambi gli imputati ricorrevano in Cassazione: questa accoglieva i motivi dell'Agosto, sostenuti dall'avv. Sgadari, rinviando la causa ai giudici di Alessandria.

Ieri il Raul Agosto, imputato di ingiurie a carico della Danegri, che l'insegnante, costituitasi parte civile, si sono ritrovati di fronte ostili. L'Agosto, difeso ancora dall'avvocato Sgadari, è stato assolto perchè ritenuto non punibile per avere agito in un momento d'ira determinata dal comportamento della signora.

Ha percosso il professore con calci e pugni

Il responsabile, uno studente di Battipaglia, denunciato e sospeso per 5 anni dalle scuole

BATTIPAGLIA, sabato sera.

Lo studente Vito Ferrara, alunno del terzo corso della Scuola d'avviamento professionale di Battipaglia, affrontava l'altra sera, mentre stava rincasando, il proprio professore di matematica, Gaetano Favena, percuotendolo violentemente con pugni e calci.

Il Ferrara è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Salerno.

Intanto ieri il Consiglio dei professori, riunitosi in seduta plenaria, ha preso un gravissimo provvedimento a carico dello studente interdicendogli la frequenza in tutte le scuole della Repubblica per la durata di cinque anni.

Motociclista schiacciato da un camion a Voghera

Voghera, sabato sera.

Un autocarro diretto a Verona e guidato dal ventiquattrenne Armando Ferretto di Pasquale, residente ad Asti, ha travolto e ucciso il meccanico quarantaduenne Arturo Scagni fu Antonio.

La sciagura si è verificata questa notte sulla statale Voghera-Casteggio, e precisamente in località Oasario di Montebello. Il guidatore del camion abbagliato dai fari di altri automezzi procedenti in senso inverso, non ha scorto lo Scagni che in ciclomotore si dirigeva a Casteggio. Il poveretto, travolto dall'automezzo, veniva trascinato per circa 30 metri e quindi finiva sotto la ruota posteriore sinistra del pesante veicolo che gli schiacciava la testa.

Un operaio intossicato da cibi guasti a Biella

Biella, sabato sera.

L'operaio Domenico Savioli, di 35 anni, residente a Pernengo, ha dovuto, la scorsa notte, essere trasportato d'urgenza all'ospedale perchè presentava gravi sintomi di intossicazione dovuta all'ingestione di cibi guasti.

Secondo le dichiarazioni del giovane, l'avvelenamento sarebbe imputabile alla carne in scatola, evidentemente avariata, che egli aveva mangiato ieri sera a cena. Il Savioli è ora fuori pericolo.

I fuggiaschi della «Legione»

Trattenuti a Genova i due legionari piemontesi

Genova, sabato sera.

Del gruppo di dodici legionari fuggiaschi e rimpatriati con l'«Asia», soltanto quattro hanno potuto finora lasciare le guardine della Questura.

Tra quelli che non hanno ancora potuto concludere col desiderato ritorno in famiglia questa triste esperienza sono il 22enne Armando Baratella di Guerrino, da Torino, e Giovanni Ivaldi di Michele, di 34 anni, da Bruno (Acqui). Essi sono trattenuti in guardina, non essendo ancora giunte le informazioni richieste alle autorità di residenza dei «fermati».

ALLA STAZIONE DI SCAFATI

Sedici feriti per l'urto fra due treni

SCAFATI, sabato sera.

Sedici persone sono rimaste leggermente ferite in un urto tra due treni avvenuto questa mattina nella stazione di Scafati.

Un treno viaggiatori accelerato, proveniente da Battipaglia e diretto a Napoli, è stato fermato nella stazione e fatto deviare su un altro binario per dare precedenza a un diretto che viaggiava con ritardo. Nello spostarsi sul nuovo binario l'accelerato ha urtato un merci, nonostante il conducente di quest'ultimo avesse tentato il possibile per evitare l'urto. L'ultima carrozza del treno viaggiatori è deragliata.

I sedici feriti sono stati medicati presso la Clinica del Rosario di Pompei. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri e la polizia ferroviaria, per iniziare un'inchiesta.

Per la scoperta d'una lettera

Strascico alla vicenda del padre della Loren

Milano, sabato sera.

E' giunto alla cancelleria della nostra Pretura un incartamento relativo ad una causa svoltasi a Pozzuoli nel 1949 e riguardante le note vicende della famiglia Scicolone. Come è noto durante il recente processo intentato dalla signora Nella Rivolta, moglie di Riccardo Scicolone, contro il marito che avrebbe riconosciuto dopo il matrimonio la figlia naturale Maria, sorella di Sophia Loren, il Riccardo Scicolone aveva dichiarato di non aver mai scritto una lettera in data 23 agosto 1949 e diretta all'avv. Alberto Mirisola, di Napoli. In questa lettera lo Scicolone, altato perchè la moglie reclamava gli alimenti per Sophia, aveva dichiarato esplicitamente di non essere padre di Maria.

L'esistenza della lettera come si è detto era stata negata nell'ultimo processo; ora essa è stata scoperta fra gli incartamenti del vecchio processo e richiesta dalla magistratura milanese. Il documento è stato allegato al fascicolo e darà origine ad una nuova causa per falsa testimonianza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli Ombrellai d'Italia con accorato, profondo cordoglio annunciano il trapasso cristiano avvenuto il 24 settembre 1955 del loro caro

DOTTORE AGRONOMO
Igino Ambrosini
Ideatore e realizzatore del Museo dell'Ombrello in Gignese

Di innata modestia, [illegible] prof. A. [illegible] attività feconda spese la sua giornata terrena sorretto dai più puri sentimenti verso la famiglia ed il Suo prossimo. Figlio dei nostri monti, ispirato dalla poesia della natura seppe con tenacia raccogliere in noi tutti l'amore alla terra d'origine, il sentimento di filantropico aiuto e lo spirito di mestiere. Riconoscenti per tanto bene avuto, ne ricorderemo le Sue preclare virtù.

I funerali avranno luogo in Gignese (Novara) lunedì 26 settembre, alle ore 10,30. Non fiori, bensì opere di bene, indirizzando eventualmente al Museo dell'Ombrello in Gignese (Novara).

A nome della popolazione tutta, partecipa al grave lutto l'Amministrazione Comunale di Gignese.

Dopo tanto soffrire santamente come visse è mancata

Marianna Mola
nata Martinetto
di anni 42

La piangono, confortati dalla Fede, il marito, il figlio Marco, la mamma, il fratello e la sorella con le loro famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 26 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Venaria n. 60.

Torino, 24 settembre 1955.

La Direzione della S. A. ITINERA prende viva parte al dolore per la morte della signora MARIANNA MOLA, moglie del suo collaboratore sig. Giuseppe Mola.

Impiegati e Maestranze della S. A. ITINERA si associano al dolore del sig. Giuseppe Mola per l'immatura perdita della Consorte.

La famiglia Giovanni Losiano si unisce al grande dolore.

Improvvisamente ha chiuso la sua esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Carlo Lombardo
di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie Irma Brambilla, la figlia Gina con il marito Piero Bertoglio, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Basse Dora 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Guido Rosazza e famiglia partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro amico CARLO LOMBARDO, suo affezionato ed intelligente collaboratore, raro esempio di attaccamento al lavoro.

Impiegati e Maestranze della Ditta Rag. Guido Rosazza, ricordano con vivo affetto CARLO LOMBARDO, loro capo e guida.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Berruto ved. D'Anna
di anni 85

Ne danno il triste annuncio la figlia Elisabetta, la sorella, il genero, la nuora ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo il 26 corrente mese, alle ore 10,30, partendo da via Brofferio 3, Torino.

TORINO - A. IX - N. 227
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Clara Ward

Fuggita con l'amante

IV. — Nel 1889 arrivano in Francia due americane, la signora Ward, moglie di un ricchissimo industriale di Detroit, e sua figlia Clara, una ragazza straordinariamente bella. La dote di miss Clara ammonta alla rispettabile cifra di otto milioni di franchi-oro. Clara, che ha subito molto successo a Nizza e a Parigi, ha naturalmente parecchi spasimanti. Ella sceglie colui che ha il più bel titolo nobiliare, il principe Giuseppe di Caraman-Chimay. Il fidanzamento suscita molto rumore e le nozze vengono celebrate con gran pompa a Parigi nel 1890. Clara, che non è ben vista dalle dame dell'alta aristocrazia di Bruxelles, si stabilisce a Parigi. Per quanto madre di due bimbi, la bella americana lancia con successo la moda di frequentare i locali pubblici. Una sera, da Paillard, Clara rimane estasiata davanti al capo e primo violino dell'orchestra zigana, un certo Jancsi Rigo.

Ormai la signora principessa di Caraman-Chimay e la piccola comitiva di amici che l'accompagna ovunque si recano ogni sera a cena da Paillard. E ogni sera lo zingaro Rigo, con lo sguardo estasiato, suona per Clara, ammaliata, i suoi pezzi più voluttuosamente languidi, le sue più carezzevoli melodie. Una notte, dopo la chiusura del locale dove lavora, Rigo, col suo violino sotto il braccio, si avvia a piedi per raggiungere il modesto

alloggetto ammobiliato nel quale lo attende la legittima moglie (la quarta...). Improvvisamente una carrozza lo raggiunge sulla strada e si ferma alla sua altezza. Una mano guantata gli fa un cenno mentre una dolce voce mormora: «Salite, vi prego». Poco dopo Rigo è seduto

accanto alla bella dama nella carrozza che si allontana al trotto. Finalmente la vettura si ferma dinanzi a un portone. Jancsi Rigo segue Clara Ward in una stanza tappezzata di seta preziosa, illuminata da luci attenuate. Nelle braccia uno dell'altra, lo zingaro e la principessa dimenticano il resto del mondo. E non si tratta di un'avventura durata soltanto una notte. La principessa Clara, appassionatamente invaghita del suo zigano, si fa tatuare su un braccio un serpente, «emblema — dirà ella più tardi — del suo eterno amore per Jancsi Rigo». Ogni giorno Rigo arriva da Paillard con nuovi anelli alle dita. E un pomeriggio, nell'alloggio ove vive con la sua docile sposa, gli viene recapitata una lunga scatola.

Egli si affretta ad aprirla e rimane estasiato davanti a un magnifico stradivario, il sogno della sua vita!... Ma ora Clara, che è sempre più innamorata del suo zingaro, non riesce più a nascondere i suoi sentimenti, non sa mentire a suo marito e d'altra parte non può incontrarsi sempre di nascosto con Rigo. E un bel giorno, rinunciando al suo onore, al rispetto dei suoi figli, al suo focolare, all'alta posizione che occupa in società, prende il treno insieme allo zigano per Budapest, dopo aver lasciato al principe di Caraman una breve lettera: «Perdonatemi! Io l'amo troppo! Voglio poterlo amare liberamente in faccia al mondo!» La fuga della principessa e del musicista alla moda viene presto conosciuta. Scoppia un enorme scandalo al quale fa abbondantemente eco tutta la stampa.

Segue: *La scarpa della principessa*

Quasi illesi i piloti

Uno spettacolare incidente durante la disputa delle 100 miglia sull'autodromo di Syracusa, nello Stato di New York. Il concorrente n. 95 è balzato sul n. 3 che improvvisamente è slittato sulla pista e frenando gli ha tagliato la strada. Per un vero miracolo i due piloti non hanno riportato che lievi contusioni. (Telefoto)

Tentato suicidio di una giovane

Due coraggiosi giovani hanno salvato, rischiando la vita, la ventiquattrenne Mary Igoe che si era gettata nelle acque dell'East River, a New York. La ragazza ha rifiutato di dire i motivi che l'avevano spinta al disperato gesto

A Berlino - Ovest

Un vestito da sera per l'inverno presentato a Berlino-Ovest. E' di jersey di nailon color lavanda, con maniche lunghe e scollatura quadrata. Completa il vestito una stola del medesimo tessuto

Il classico fungo di una falsa bomba atomica

Durante le manovre alle quali ha partecipato una divisione di fanteria, lo Stato Maggiore inglese ha sperimentato, nella piana di Salisburg, diversi apparecchi e installazioni di protezione contro gli effetti delle armi atomiche. Sono state costruite immense trincee e i soldati hanno simulato degli attacchi su un terreno bombardato da armi nucleari. Fra l'altro, è stata fatta esplodere una falsa bomba atomica

A forza di pedali sull'autodromo di Silverstone

Sulla pista dell'autodromo inglese di Silverstone gli spettatori non hanno udito, una volta tanto, il rombo dei possenti bolidi: la corsa si è svolta nel silenzio più assoluto. Infatti i concorrenti erano minuscoli assi del volante a bordo di automobili a pedali. Eccoli al «via»